ANNO XXVIII — Giovedì, 13 Maggio 1875. — N. 131.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 7 —
Svizzera	» 44 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 44 —	» 24 —	» 13 —
Austria e Germania	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano il 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere fatti in forma in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 col per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Rédère Dame, 10, Vestibule, 24.

A Londra, DELISY DATIRE BY COMP., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAMOGA, via Cavalchine, vicolo del Pozzo, N. 24 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 12 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

Continuano a Berlino le reciproche dimostrazioni di simpatia fra i due imperatori. E pare che l'imperatore Alessandro s'adoperi a togliere ogni illusione a coloro che mettevano in dubbio l'esistenza di un perfetto accordo fra la Russia e la Germania. Durante la rivista militare a Potsdam egli si è posto a capo del reggimento *Imperatore Alessandro*, ed ha sfilato col medesimo davanti all'imperatore Guglielmo, rendendogli gli onori militari. I due sovrani, dice il telegrafo, si abbracciarono dinnanzi alla folla.

Da questo scambio di cordiali dimostrazioni uscirà la guerra o la pace? Nella seduta della Camera dei Comuni dell'11, il sotto-segretario per gli affari esteri, signor Bourke, rispondendo alla interpellanza del signor Dilke, affermò che il governo inglese aveva ricevuto da Berlino assicurazioni pacifiche, ed aggiunse non esistere più timori pel mantenimento della pace europea.

D'altro canto, la *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 9 pubblica un articolo, del quale stimiamo necessario di riferire il passo seguente, avvertendo però che esso è anteriore di due giorni alle dichiarazioni del governo inglese:

L'imperatore Guglielmo ed il principe Bismarck hanno la grave missione di mantenere intatta la nostra pace. Nondimeno tutta la potenza riposta nelle loro mani, ambidue sono certamente penetrati del pensiero dei sentimenti che ha la nazione germanica. Ambidue hanno troppo provato che cosa significhi avere con sè il diritto e la piena convinzione della nazione, per non conservarla la sua prima e giusta partecipazione in tale risoluzione.

Alcune voci *chauvinistes* che si fanno udire qua e là non possono certamente trovare il giudizio del capo supremo della politica germanica. E noi crediamo sentro ovvero il dilettare altrenate che, per quanto la nazione sia decisa di impiegare, a costo di qualunque sacrificio, ogni nuovo pericolo, con tanto più esplicita disapprovazione, e con tanto maggior dolore essa lo seguirebbe in una guerra, dalla cui necessità non siamo intimamente convinti. La Germania vuole la pace, essa la vuole colla coscienza di essere forte abbastanza per riversare sul terreno il perturbatore della pace, il quale risentirebbe l'impeto e la forza che conducesse, quattro anni or sono, i nostri eserciti di vittoria in vittoria.

Le Germania ama la pace più che mai; quanto più potente essa è divenuta, tanto maggiormente sente di dover preservare, oltre il suo sangue, anche il suo onore da lesta inopportune. In questo pensiero essa sa di essere d'accordo col suo imperatore e col suo primo consigliere; nella voce di ciascun i quali aspettano la nazione tedesca ed i suoi capi di elevare valleità guerresche, riconosciamo la buona calunnia di nemici mortali. La nazione sa che se il suo imperatore dichiarasse un'altra volta la guerra, agirebbe sotto il dominio di assoluti crudeli ed inevitabili, e lo seguirebbe politica vuole con entusiasmo e piena fiducia. Perciò la nostra fede nell'avvenire rimane inalterata, non saremo noi che violeremo la pace: ce lo guarentisce la saviezza ed equanimità dei nostri governanti, ce lo guarentisce l'amore alla pace della nazione che possiamo proclamare altrettanto e solennemente.

Colore però i quali cessano soltanto stendere la mano sul palladio dell'Europa, sulla pace, sarebbero colpiti dalla spada germanica con una violenza ed una celerità che essi neppur aspettano.

La notizia che una nota tedesca sia stata consegnata al governo francese, è smentita anche da una corrispondenza parigina alla *Gazzetta di Colonia*.

Un dispaccio telegrafico da Bresslavia reca che a Konigshutte sono avvenuti gravi disordini contro i vecchi catolici. È intervenuta la truppa e furono arrestate venti persone.

Nuovi tumulti sono pure avvenuti a Bukarest dove ieri il partito radicale tentò di rinnovare le dimostrazioni di democratica sovrna. Il partito radicale, non potendo vincere legalmente per mezzo delle elezioni, ricorre alla violenza. L'ordine è stato ristabilito: però alcuni elettori, che, a quanto pare, erano favorevoli al governo, sono rimasti feriti.

L'Assemblea di Versailles si è riunita ieri, 11, senza nuovi incidenti. Tutti i partiti sembrano, in questo momento, disposti a sostenere il governo.

LA RINNOVAZIONE
DEI TRATTATI DI COMMERCIO

Non convinse illudersi sulle disposizioni della Camera e del paese a dessere anche dalla facilità e dall'entusiasmo con cui si votano le spese dei lavori pubblici e quelle militari la rassegnazione ad accollarsi nuovi carichi. L'Italia è, per ripetere la parola chimica usata a Lagnago dal presidente del Consiglio, spiana di imposte; e il solo trinato che, per consenso quasi unanime, è ancora disposta ad assumere è quello di un lieve aumento di tariffe daziarie, il quale impromette, come fu asserito parecchio volte in questo giornale e dimostrato dagli uomini più competenti, quindici milioni all'incirca. È una cifra discreta, la quale si può ottenere senza mutare indirizzo a quella politica commerciale dei libori cambi, che è una delle gloriose tradizioni del nostro paese.

A questo risultato è commessa la suprema speranza del bilancio italiano, imperocchè se lasciamo correre senza giovarsene questa occasione, sarà impossibile affrontare una di più propizia. A ciò si aggiunge che l'inchiesta industriale e gli studi profondi e coscienziosi fatti in questi ultimi anni con tenacità di propositi, alla quale poche volte si è abituati, hanno rivelate parecchi difetti e vizi della nostra legislazione daziaria, la quale esulera di anomalie, di sproporzioni e di sconcordanze. Ciò è stato chiarito parecchie volte dall'on. Minghetti ed è stato rafformato anche di recente nella Relazione dell'on. Seismit-Doda dazi di uscita, che esprime l'opinione di tutta la Commissione della Camera.

I fini ai quali si vuole intendere sono chiari; le necessità finanziarie li additano ai pari delle economiche, e la volontà della Camera si accorda coi voti del paese. Tuttavia questa riforma così necessaria non sarà facile, sabbene alcuni fatti recenti accrescano le nostre speranze e rafforzino la nostra fiducia. Noi siamo favorevoli ai trattati di commercio e li preferiamo schietta mente alle tariffe normali. Il filo dei cambi s'due capi; la vendita a un termine correlativo della compra; ed è inefficace e pericoloso il pensare ad una tariffa di importazione senza coordinarla coi dazi dei quali i paesi esteri possono caricare le nostre merci. Inoltre questa necessità di considerare i due aspetti, o momenti del commercio internazionale, che è nell'indole dei trattati di commercio, costringe alla equità ed alla moderazione ed è di per sè sola una malleveria di libero cambio. Una tariffa normale può riuscire una necessità, quando non sia possibile l'accordarsi cogli altri Stati: ma qual caso non si dovrebbe mai precludersi l'adito a successive modificazioni col mezzo di trattati. Quale probabilità ha l'Italia di riuscire nelle intraprese negoziazioni in modo che, secondo la previsione del ministro delle finanze, i lievi aumenti chiesti alle dogane possano far sentire il loro effetto benefico fin dalla seconda metà del 1876 o al più tardi col 1° gennaio del 1877?

Malgrado il ciarlio e le inesatte notizie di taluni giornali esteri, le probabilità di riuscita sono notevoli e, diciamo anzi grandi, se in materia così delicata il dubbio non fosse una cautela indispensabile nel pronunciare un giudizio. Le maggiori difficoltà ci potevano venire dall'Austria che fino alla metà dell'anno venturo è assicurata da un trattato, il quale le è essenzialmente e notevolmente favorevole. All'incontro ci è noto che, con una cordialità di buon vicino, della quale l'Italia le deve aper grado, essa si è dichiarata pronta ad anticipare i negoziati, ha già preso in esame le idee fondamentali della riforma daziaria italiana e le ha giudicate con la benevolenza che si inspira al desiderio sincero dell'accordo. La Francia, che in sulle prime pareva esitante, oggidì par disposta a consentire alle negoziazioni, persuasa che l'ai sso evidente tornaconto economico la consigliano ad aver parte in questo affare di supremo importanza, il quale l'Italia è risoluta a condurre a fine spinta dalla necessità delle cose. Per essere lenti si intendono le cattane della Francia anche senza ricorrere a quei fini occulti di perfidia politica, che qualche diario italiano ha voluto a torto attribuirle.

Nel 1877 scadono tutti i trattati di commercio della Francia, ed essa si trova rimpetto a questo formidabile problema daziario nelle stesse condizioni dell'Italia. Come all'Italia premo di negoziar subito e cumulativamente tutti i trattati, così premo alla Francia di differire la negoziazione fino al 1877, per poter definire simultaneamente tutte le sue relazioni doganali cogli Stati esteri. Però l'Italia ha significato chiaramente la sua volontà e ha dichiarato che non può accordarsi all'indugio, e l'anticlevole ma fermo linguaggio ha ottenuto il suo effetto. Ignoriamo ancora quali siano le disposizioni d'animo della Svizzera, ma speriamo che non siano ostili. La Svizzera, il cui trattato coll'Italia scade nel 1877, avrebbe il diritto d'indugiare, ma non ne ha il torniacento, imperocchè l'Italia non può essere disposta a mutare ogni anno le sue tariffe, come ha fatto pel passato, a comodo degli Stati esteri; e la Svizzera pare già persuasa che, anticipando la negoziazione, avrà modo di far sentire la sua voce, il suo consiglio e la sua influenza prima che la tariffa italiana patteggiata coll'Austria e colla Francia, sia stabilita in modo irrevocabile. Degli altri Stati non è d'uopo occuparci, imperocchè ad essi l'Italia è pronta sia d'ora a concedere il trattamento della nazione più favorita, e non può scendere a negoziazioni particolari alle quali non ci obbligano i trattati vigenti. Anche in quest'argomento la fermezza non deve confondersi colla rigidità.

Il governo italiano è parfettamente nel vero rifiutando agli altri Stati la facoltà di prender parte nelle negoziazioni, ora si aprono colla Francia, coll'Austria e colla Svizzera; però è suo debito di accogliere e studiare a fondo tutti i reclami, i consigli e le osservazioni che gli venissero da Stati amici. Sotto questo rispetto tutte le notizie e le domande che venissero dall'Inghilterra dovrebbero essere meditate con molta cura, e ci è noto che alcune di esse, inviate da industriali di Glascow, di Bradford e di altri centri manifattuieri al Presidente del Consiglio sono già oggetto di diligenti esami.

Questa, se non erriamo, è l'attuale situazione delle cose, la quale non ci acconsente di cantar vittoria, ma infervora la speranza della riuscita, se le negoziazioni iniziate con molta prudenza continueranno colle stesse cautele e il governo italiano non si allontanerà dal proposito di un'avveduta moderazione.

Vi è invero alcuni giornali esteri, i quali non ci sono amici in questa nostra impresa economica, come non ci sono amici nelle nostre imprese politiche; vi è taluni industriali esteri, i quali gridano a squarciagola che si violano i principii del libero cambio, quando concepiscono il proposito che potrebbero scemarsi di un'oncia i loro spacci in Italia. Imperocchè l'Italia si considera da loro nell'ordine economico come la Turchia e la Grecia; e le si nega l'attitudine, che pure è chiara per tanti indizi manifesti, di divenire un paese manifatturiero.

Bisogna leggere in qualche giornale estero le acute querimonie, le quali si levano insino al cielo, perchè va accadendo in Italia la importazione dei tessuti di lana; si attribuisce questo fatto dolorosa per essi, non già alla sapiente operosità dei Rossi, del Sella e del Minghetti biellesi, ma alle tariffe alte. La qual cosa è un errore evidente, imperocchè a tutti è noto che col metodo dei dazi *ad valorem* già stanno dappertutto, le tariffe abbastanza miti sui tessuti di lana si dimezzano ed anche più per la immeritata già famosa di colore che le tariffe *ad valorem*. I quali sono peggiori dei contribuenti della ricchezza mobile e non hanno per scuso l'altezza della tariffa! Ma in questa convenienza di mutare i dazi *ad valorem* in dazi specifici, affermata per la prima volta dall'Italia nel 1873, quando si negoziarono i preliminari coll'Orenna, oggidì consentono gli Stati principali ed è causa vinta e vinta non senza fatica ed onore. Rimangono le poco benevoli osservazioni di alcuni giornali esteri onesti, disinteressati e liberali, dei quali si è sorpresa evidentemente la buona fede con notizie inesatte o false addirittura.

Quando, a mo' d'esempio, l'*Economist* annunzia in una sua corrispondenza da Vienna che i libri legati da una lira al quintale si vorrebbero portare a lire 25, ora. Noi non siamo disposti a violare qual risorbo che è indispensabile in queste negoziazioni, ma l'errore dell'appunto è evidente perchè i libri legati pagano oggidì non già una lira al quintale, ma una lira al chilogramma. E, se siamo informati esattamente, il governo italiano non proporrebbe di accrescere, ma di diminuire la tariffa!

Si rimprovera all'Italia di tassare i libri *brochés* oggi esenti; ma il delitto economico le sarà perdonato, quando si pensi che nella tariffa attuale i libri erano esenti se semplicemente *brochés*, mentre, se legati, sono assoggettati a grave dazio. Che si è fatto? Si sopiprra il dazio dei libri *brochés* a quello mite sulla carta, il quale, a nostro avviso con grande ragione, si è lasciato senza alcun aumento, malgrado le forti pressioni che eccitavano ad accrescerlo.

Si rimprovera all'Italia di aver alzato il dazio sulle birre da 0 lire a 15 lire per ettolitro. Non sappiamo se le cifre di questo rialzo sieno esatte, ma è evidente che si commette un gravissimo errore dal corrispondente dell'*Economist*, imperocchè il dazio attuale sulle birre (compreso il dazio supplementare per compenso delle tasse di fabbricazione) è di L. 11.16. L'aumento adunque, anche se le cifre di L. 15 fosse esatto, sarebbe solo di L. 3.40. Sarebbe strano che un aumento così mite e fatto a scopo puramente fiscale, come è manifesto, trovasse contrasto in Inghilterra, ove il dazio sulla birra giunge persino a L. 15 per ettolitro. Così dicasi per gli spiriti, pel rhum e per gli altri liquori. L'Italia ha oggidì una tariffa infinitamente minore di quella degli altri paesi e segnatamente dell'Inghilterra che l'ha enormemente alta (280 lire di dazio per ettolitro!), e a negoziato finito, quand'anche si ottenesse di rialzarla a ristoro delle nostre finanze, rimarrà senza dubbio molto al disotto degli altri paesi. Ce ne è garanzia la moderazione nostra, assai più che le altrui pressioni.

Infine ci si rimprovera di aver introdotto nei filati e nei tessuti le gradazioni di classi e di dazi.

È un rimprovero strano! Chi può trovarcene se i buoni principii che un filato di lino paghi 11 lire alla dogana, tanto se si tratta del rozzo lino che vestite il povero, come del bisso elegante che avvolge il collo della superba signora! Se si stabilissero i dazi *ad valorem* per quanto sia difficile, si dovrebbero ammettere paghereb bbe più di un quintale di filato grosso. Le cifre attribuite al progetto italiano in questa razionale riforma sono errate; e ci è noto che nei filati di lino si è lievemente diminuita la tariffa dei grossi e si è graduata così lievemente una scala di dazi che si giunge ad un *maximum*, il quale non supera il 3 o 4 per cento del valore dei prodotti ed è molto inferiore, a mo' d'esempio, al dazio attuale della Francia.

Questa poche rettificazioni valgono a provare il nessun fondamento di codeste accuse. In vece di irritare con vane querimonie le buone relazioni economiche e politiche, è d'uopo che la stampa onesta agevoli la riuscita delle negoziazioni, consigliando a tutti la temperanza e insinuando conto della grave situazione finanziaria, in cui si trova l'Italia, la quale non ha raggiunto ancora il pareggio, sebbene, all'infuori delle dogane, abbia quasi esaurito tutti gli altri cespiti di imposte.

Ciò che l'Italia domanda alle dogane è una cifra assai modesta; una quindicina o poco più di milioni, se si comprende anche lo zucchero, è un pegno di moderazione e di saviezza.

Aiutare a raccogliere ed a pubblicare tutti gli elementi ed i dati che possono illuminare i negoziatori dei trattati correggendo i loro giudizi e le loro proposte, questa è la missione degna del giornalismo serio, la quale sarebbe offesa, se invece di assistersi fraternamente in questa delicata e difficile opera di economia internazionale, ci scagliassimo a vicenda i pesci graditi o facili epiteti di rezionari od illiberali.

LA SOPRATASSA
E GLI ESAMI UNIVERSITARI

Il disegno di legge dell'on. Bonghi, che modifica il sistema degli esami e introduce una sopratassa nelle Università, è stato messo all'ordine del giorno della Camera e ne è imminente la discussione. La Commissione vi ha fatto qualche aggiunta intesa a correggere gli inconvenienti della sopratassa proposta e a circoscrivere l'arbitrio del ministro nella formazione delle Commissioni esaminatrici, aprendo insieme al libero insegnamento una via concevole e ragionevole.

Noi abbiamo espresso altre volte la nostra opinione intorno al grande principio della libertà dell'insegnamento superiore. Quindi siamo condotti ad appoggiare il disegno di legge quale venne presentato alla Camera dalla Commissione parlamentare e ragionato dall'on. Fiorentino; ragionamento che egli ne scrisse in nome di questa. Una delle principali ragioni, se non l'unica, per la quale abbiamo in sul principio combattuto la sopratassa d'esame immaginata dall'on. Bonghi, fu appunto l'ostacolo che essa poneva alla successiva ammissione della libertà nell'insegnamento superiore. Rimosse questo pericolo, non ci sembra più che la Camera approverà i provvedimenti proposti. Però essa, ove non venga circoscritta e non la si circondi di qualche cautela, potrebbe dare luogo, in date occorrenze, ad inconvenienti non lievi. Fastori della libertà d'insegnamento, qualche venne ammessa nel progetto della Commissione ed esplicata nella pregevole relazione dell'on. Fiorentino, non ci piace nè punto nè poco quell'altra forma di libertà che il progetto Dupanloup tende ad introdurre in Francia. Tutto ciò che, senza pure assumere recisamente questa forma, le si avvicina in qualche maniera, ci sembra pericoloso e da combattersi. Ora tale è appunto la facoltà data ai liberi docenti di fare i loro corsi fuori del recinto dell'Università.

È ben vero che questi corsi debbono essere, secondo lo stesso art. 1°, notificati al rettorato dell'Università di Napoli; ma tale notificazione non la stimiamo guarentigia sufficiente della qualità dell'insegnamento. Ci sembra che, se non erriamo, si tratterebbe di aprire quasi nel recinto dell'Università, di trovi modo di conciliare l'una e l'altra esigenza.

L'utilità dell'insegnamento libero negli studi superiori è largamente dimostrata dal discorso del on. Fiorentino. Oramai tutti gli ingegni sprugiudicati e amanti del bene dei paesi ne sono convinti. Inoltre la sua introduzione nelle Università italiane è divenuta necessaria dal momento che in quella di Napoli viene abolita, colla presente legge, la libertà dell'iscrizione ai corsi, e non si vuole che, pareggiandola alle altre, vi venga a mancare quella faccola che i liberi docenti vi tennero accesa fino ad oggi. Non volendo nè potendosi fare alcuna eccezione, la Commissione doveva proporre e proporre infatti che al libero insegnamento fosse aperto il recinto lasciato libero campo di concorrere cogli insegnanti ufficiali alla floridezza degli studi superiori.

La Camera, non ne dubitiamo, farà buona accoglienza al disegno di legge che le sta davanti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 11 *maggio*. — Ieri sera si è riunito nelle sale dell'Associazione Unitaria meridionale il Comitato per il progresso degli studi economici. Erano presenti una settantina di soci, tra i quali il deputato Pianelli, il senatore Galletti, parecchi magistrati, avvocati e professori, e non pochi giovani allievi delle discipline economiche. L'on. Scialoia tenne la presidenza e dopo di aver ricordato che la discussione si svolgerà dovuta impegnare sul nuovo progetto di legge intorno alle Società commerciali, accordò la parola al sostituto procuratore generale Sanfati. Questi encomiò lodando il governo per aver cancellato dal nuovo progetto del disegno commerciale discusso al Senato, l'Istituto dell'autorizzazione governativa; poscia addentrandosi alla discussione del tema, non accettò il sistema che surroga il notaio al Tribunale di commercio per l'esame degli atti di costituzione delle Società, e non approvò la soppressione degli articoli relativi alle Società cooperative, soppressione fatta dal Senato. Ha combattuto anche l'Istituto dei sindaci, perendogli che per la vigilanza degli interessi dei terzi fosse opportuno una specie di sindacato costituito con qualche elemento elettivo. Seguì allo Sanfati il prof. Miraglia, il quale si dichiarò anche lui favorevole alla soppressione dell'ingerenza governativa, facendo voti che i rapporti delle Società cooperative fossero regolati da una legge speciale. Ebbe poscia la parola il cav. Tanore, sostituto procuratore generale, il quale fece una minuta critica del Codice che riduceva le Società commerciali a tre tipi ed a due forme di Associazione, escludendo le Società a responsabilità limitata, a capitale variabile, ecc. Si combattendo l'esplosione di quelli che ritengono la Società cooperativa come pure e semplici Società di commercio.

Il prof. Fioretti, dopo di aver addotto ragioni per le quali egli preferirebbe il progetto ministeriale al progetto della Commissione del Senato, ha sostenuto che le cooperative altro non sono che pure e semplici Società commerciali.

La stessa opinione è stata propugnata dall'avvocato Giuseppe Fortunato. Ieri sera, giorni sono, letto all'Associazione Unitaria una sua bellissima relazione sulle Società cooperative. Il Fortunato, con discorso con molta competenza e dottrina dalla formazione delle cooperative, notando che il progetto di legge approvato dal Senato abbia confuso in forma delle cooperative italiane con quella delle cooperative belghe.

La discussione è finita qui ed è stato rimandato il seguito ad una prossima tornata. Secondo a me è parso, la discussione ha divagato troppo e non credo che sia maturata sul terreno strettamente pratico. Nè le ragioni addotte in favore dell'abolita ingerenza governativa mi son sembrate convincenti abbastanza. Se è, per esempio, vero che prima che l'abolita Sindacato di credito non aveva potuto impedire il fallimento dei Canali Cavour, quando è noto che questa Società si è trasformata quando il Sindacato era in pieno vigore e ne vigilava. Facendo la critica di sono, non è potuto mente, però, che le crisi bancarie avvenute a Genova, a Roma ed a Firenze, che la immensa quantità di carta fiduciaria messa in circolazione sono inconvenienti che non si avrebbero verificati o che si sarebbero verificati in minor proporzione se il Sindacato non fosse stato abolito.

Da una lettera che ho ricevuto da Brindisi rilevo che domenica è giunto in quel porto il piroscafo inglese da guerra *l'Idione*, comandato dal capitano Rogemont. Dall'*Idione* sono sbarcati due ufficiali superiori della marina inglese, i quali tornavano da Malta, dove avevano scortata una formidabile batteria galleggiante corazzata, destinata a *Dencastione*. Questi ufficiali superiori hanno espresso un parere che marita di essere rilevato. Secondo essi, l'Inghilterra, mirò la terribile macchina da guerra trasportata a Malta, ha concorrata la sua difesa nel Mediterraneo.

Il giorno 29 sarà inaugurato il tratto ferroviario Brindisi-Taranto-Metaterate; ieri è stata trasmessa telegraficamente l'autorizzazione del ministro dei lavori pubblici alla Società delle Meridionali.

Il conte Pirondi, prefetto di Brindisi, ha ufficio di primo presidente della nostra Corte d'Appello venerdì o sabato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Soleil* smentisce la notizia che debba aver luogo la promozione di quattrocento capitani dell'esercito ed accita il giornale che l'ha pubblicata a rettificarla, perchè una notizia di tal genere potrebbe produrre, nelle attuali circostanze, deplorabile impressione.

— Secondo il *Corrèrie de l'Aisne* il governo non approverebbe la deliberazione del Consiglio comunale di Bourg, inteniente a dare il nome di Edgar Quinet ad una piazza.

— *La Liberté* crede sapere di sapere che Fèr sarà sostituito da un altro diplomatico nell'ambasciata di Pietroburgo.

SVIZZERA

Secondo una corrispondenza da Berna all'*Etoiera*, sarebbe certo che il sig. Kern, ministro svizzero a Parigi, lascierebbe quella legazione, per essere surrogato dal signor Roth, di Appenzel, già segretario del dipartimento politico di Berna ed ora membro dell'Assemblea federale.

TURCHIA

Il nuovo gran visir turco avrebbe, secondo la *Gazzetta di Carlsruhe*, indirizzato ai rappresentanti della Porta all'estero una circolare in cui manifesta la forma risoluzione di sviluppare con ogni zelo le amichevoli e pacifiche relazioni, colla potenza a cui

temporaneamente sospese la speranza che le buone cose generale sperabili dalla Pace la soluzione della sua difficile missione, che racchiude un'importante garanzia per la pace di Europa.

Il milano, secondo lo stesso giornale, ha fatte ragguardevoli telegraficamente l'impressione d'Austria in termini molto cordiali per le distinte accoglienze da esse fatte a Ragusa al vali della Bosnia inviate a complimentarlo, e nello stesso tempo avrebbe manifestata la speranza che i disordini e temporanei malipiesi non avranno mutato nemmeno cambiare alle relazioni fra i due paesi, il cui valore agli approvare in sommo grado e che il suo governo cercherà di coltivare con ogni cura.

CHINA

Il *Morning Post* annunzia che il governo cinese sta facendo studi in Europa onde stabilire un miglior sistema di difesa della costa e delle principali, incaricando il maggior generale americano Ripley di questi studii. Ripley si trova presentemente a London e partirà a giorni per la China con altri ufficiali di artiglieria.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di mercoledì, 12 maggio.

Presidenza del vice-presidente Sebra

La seduta è aperta alle 3,30 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

Si dà lettura di un sunto di petizioni.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Aumento delle tasse di registro dovute sulle mutazioni immobiliari a titolo oneroso;

2. Soppressione di alcune attribuzioni del Pubblico Ministero presso le Corti d'Appello ed i Tribunali, e riordinamento degli uffici del contenzioso finanziario;

3. Tasse d'entrata nei musei e luoghi di scavi nel Regno.

4. Istituzione delle Casse di risparmio postali.

Pres. Ora si discuterà il progetto di legge relativo all'aumento delle tasse di registro dovute sulle mutazioni immobiliari a titolo oneroso.

È aperta la discussione generale.

Vitelleschi. L'onor. ministro delle finanze, nel discorso pronunciato alla Camera dei deputati, evadeo dimostrato come il disavanzo del 1875 si trovasse ormai ridotto a 54 milioni, propose, fra gli altri provvedimenti atti a regolarizzare il pareggio, anche questo, di aumentare cioè le tasse di registro.

L'oratore non crede all'efficacia di questo provvedimento, che porterà una perturbazione nella vita economica del paese.

Fa un senno critico delle tasse ora esistenti e specialmente del tributo fondiario, che ascende ad una somma favolosissima, somma maggiore di quella che si paga in Francia, dove il reddito dei beni stabili avanza di molto il reddito imponibile d'Italia. Colle tasse esistenti si sono fatte delle economie? L'oratore crede di no. Colla massa inelegiabile quale è la nostra amministrazione non si possono ottenere delle economie. Quest'amministrazione così complicata, così contraria alla natura del nostro paese, se ordina il paese, porta ovunque le complicazioni e il disordine. Col nostro ordinamento e col nostro sistema d'imposte abbiamo arrestato il progresso e la prosperità d'Italia. L'unico rimedio per sanare questo stato deplorevole di cose è la semplificazione della nostra amministrazione.

L'oratore crederà che l'onor. Minghetti avrebbe realizzato il riordinamento delle imposte, di cui si tenne parola nel discorso della Corona.

Le sue speranze furono deluse, sebbene non gli sia venuta meno la fiducia nel governo riformatore dell'on. presidente del Consiglio. Se il riordinamento della nostra amministrazione non si fa oggi, non si raggiungerà mai più.

Loda l'on. ministro per avere presentato un progetto di legge per le perequazioni fondiarie.

Si dichiara avversario assoluto dell'accennato che è stanchezza di imbroglio e di disordine amministrative.

Critica il sistema di presunzione in materia di fabbricati.

L'oratore termina facendo voti che la nostra amministrazione sia al più presto possibile semplificata e riordinata e dichiarando contrario ad ogni imposta, compresa l'attuale.

Dorgalfi parla del discentramento amministrativo che la massima è foriero di buoni risultati, ma molte volte pericoloso. Amministrar da vicino, governare da lontano, esso risplegnie le sue idee in proposito.

Fatta questa digressione che serve di corollario all'interpellanza dell'on. senatore Rossi, entra a parlare del sistema attuale d'imposte e legge in proposito un suo discorso fatto nell'altro ramo del Parlamento a questo riguardo. L'oratore sarebbe contrario ad ogni specie d'imposte, ma le condizioni in cui versa il pubblico erario ci ingiuria impossibile della nazione di veder raggiunto il pareggio fra le entrate e le spese, lo spronano a votare, a raccomandare al Senato l'approvazione del progetto di legge in questione.

Sesso appoggia le idee dell'on. Vitelleschi contrario a questo progetto di legge.

Minghetti (presidente del Consiglio). L'on. senatore Vitelleschi ha fatto la storia del problema delle entrate e delle spese. Mi pare che questo terribile problema sia ormai giunto alla soluzione. Avremo bene commessi degli errori, lo confesso, ma l'avere ridotto il disavanzo da 600 milioni a 60 sono una prova manifesta che siamo prossimi all'agognata meta del pareggio.

L'on. Vitelleschi ha detto: l'Italia ha prosperato in quindici anni di libertà? Io non ardirei di rispondere che sì. In complesso la produzione e la ricchezza sono aumentate, sebbene nel discorso, avvenuto pochi mesi fa, si sia dimostrato che il prodotto annuo di quindici anni è stato meno che non dagnato. Coll'energia del lavoro da un lato, e colla forza del risparmio da un altro, coll'aiuto il cuore nel lavoro sono dicono gli inglesi si sviluppano maggiormente la ricchezza e la prosperità d'Italia.

Relativamente al progetto di legge in discussione, l'onor. presidente del Consiglio conviene che è un aggravio nuovo, ma non può ritenerlo tale da schiacciare la proprietà, come ritiene l'on. Vitelleschi.

L'on. ministro risponde a varie obbiezioni dell'on. Vitelleschi e specialmente a quella che si riferisce all'amministrazione delle Rissa.

Il riordinamento dell'amministrazione dello Stato si otterrà gradatamente mercè una continua e lenta modificazione negli ordini amministrativi nel senso di un largo decentramento e di una generale semplificazione.

L'on. Vitelleschi ha detto che vorrebbe la tassa di ricchezza mobile fosse temporanea. Fra tutte le tasse, quella che presenta meno probabilità di esser tolta è la presente; se si dovesse addivenire ad una diminuzione d'imposte, ne sarebbero le ultime. Se non sono poche, che avrebbero la precedenza su questa.

L'on. ministro spera che il Senato darà la sua approvazione a questo progetto di legge, riconoscendone la convenienza e persuaso della necessità di supplire ai bisogni del Tesoro. (*Bene!*)

Pallesse (relatore) espone in proposito le idee della Commissione e raccomanda al Senato l'approvazione del progetto di legge in discussione.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 maggio

(103ª *della Sessione*)

Presidenza del pres. Biancheri.

La seduta è aperta a ore 2 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano parecchi congedi.

Pres. annunzia che il ministro della giustizia ha comunicato una domanda per autorizzazione a procedere contro l'on. Tommaselli. La domanda sarà trasmessa agli uffici.

Perrari presenta la Relazione sul progetto di legge per permettere ai vagabondi demaniali e per l'approvazione d'una convenzione col municipio di Milano.

La discussione di questi progetti è dichiarata d'urgenza.

L'ordine del giorno reca le votazioni a scrutinio segreto dei progetti di legge per affrancamento dei boschi demaniali dei diritti d'uso e per l'approvazione di spese per l'armamento e la difesa dello Stato.

Magliani (segret.) procede all'appello nominale.

Pres. Le urne rimarranno aperte. L'ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto di legge per modificazioni al Codice di procedure penale e del progetto sulle tasse universitarie, ma il guardasigilli è indisposto e il ministro d'istruzione pubblica è assente, per cui si rinvia il progetto di legge concernente la dichiarazione relativa alla convenzione monetaria tra l'Italia, la Francia, la Svizzera e il Belgio.

Il progetto di legge è approvato, senza osservazioni, nei seguenti termini:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla qui annessa *Dichiarazione* stipulata tra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera, e sottoscritta a Parigi il 5 febbraio 1875, in ordine all'articolo 1 della convenzione monetaria addizionale del 31 gennaio 1874.

« Art. 2. È data facoltà al governo del Re di sospendere temporaneamente l'applicazione dell'articolo 6 della legge 24 agosto 1862, n° 788, nella parte in cui dispone che i pezzi da lire d'argento di titolo di 900 millesimi non si coniteranno, se non per conto, e sopra domanda del privati. »

Pres. Ora si procederà alla discussione dei cinque progetti di legge per convalidazione di decreti che autorizzano prelevamenti di somme dai fondi delle spese impreviste per gli anni 1873, 1874 e 1875.

Depretis fa qualche osservazione su questi progetti di legge, dichiarando che il ministero continuerà a le leggi di contabilità devono essere per l'avvenire osservate dal potere esecutivo meglio che di quel che siano state rispettate pel passato, come lo provano tutti quei decreti che hanno bisogno di convalidazione.

Cerboneschi (relatore) dichiara che l'articolo 32 della legge di contabilità sarebbe più mattamente interpretato se i prelevamenti sul fondo delle spese impreviste non si fermano se non a Parlamento chiuso, e per lo meno durante la lunga proroga dell'estate.

Ma vi sono dei casi nei quali questa interpretazione andrebbe troppo oltre la lettera della legge per cui fu stanziato il fondo delle impreviste, sapendo il governo a danni, a indennizzi, a sospensioni di lavori, con danno della pubblica cosa.

Cita molti casi fra i 47 decreti di convalidazione sottoposti alla sanzione della Camera, in cui il prelevamento ebbe una necessità assoluta; e come di conseguenza la Camera, risarbandosi di esaminarli ad uno ad uno e di approvarli o meno, ha saputo il mezzo per far valere le sue prerogative.

D'altronde, io ho esposto come dovrà il parere della maggioranza e della minoranza della Commissione, ed è certo che il governo terrà il debito conto delle diverse opinioni.

Del resto, la mancanza di combattenti, l'onorevole Depretis non la propose, e non credo aggiungere altro parole.

Voci. Ai voti! ai voti!

Depretis dichiara che non intende far proposte contrarie al progetto d'approvazione di questi progetti di legge, ma nemmeno le sue consuete.

Depretis (ministro dei lavori pubblici) giustifica le proposte e la condotta del governo dello convalidazione dell'on. precipitante; sostiene che in legge di contabilità non fu punto violata e che si procedette secondo i precedenti e nella somma che non prescritte fosse dal di somma spesonità e quando il Parlamento è chiuso.

Dopo brevi parole degli on. Corbetta e Pecoraria, sono approvati i progetti di legge, che sono i seguenti:

« *Articolo unico.* Sono convalidati i decreti reali indicati nell'annesso tabella, col quali venne autorizzato il prelevamento delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le spese impreviste, stanziato al capitolo 194 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero della finanze per l'anno 1873. »

« *Articolo unico.* Sono convalidati i decreti reali indicati nell'annesso tabella, col quali venne autorizzato le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le spese impreviste, stanziato al capitolo 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero della finanze per l'anno 1874. »

« *Articolo unico.* È convalidato il decreto reale 14 gennaio 1875, N. 2327, con cui venne autorizzata la prelevazione di lire 200,000 dal *Fondo per le spese impreviste*, stanziato al capitolo 179 dello stato di previsione 1875 per la spesa delle finanze, in aumento al capitolo N. 42, *Arsenali della Spezia*, dello stato di prima previsione medesimo pel ministero della marina. »

« *Articolo unico.* Sono convalidati i due decreti reali indicati nell'annesso tabella, col quali venneto autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le spese impreviste stanziato al capitolo N. 173 dello stato di prima previsione 1875 per la spesa delle finanze. »

Pres. Ora si procederà alla discussione del bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero dell'interno pel 1875. La Camera sa che sui bilanci definitivi non si fa discussione generale e che la discussione deve limitarsi ai capitoli sui quali si propongono variazioni.

Senza osservazioni si approvano i capitoli 1, 2 e 3.

Cantelli (ministro dell'interno) propone che lo stanziamento del cap. 4° (Personale del Consiglio di Stato) sia aumentato di lire 3000.

Castellani dichiara che la maggioranza della Commissione aderisce all'aumento proposto dal ministro.

Il cap. 4 è approvato nella somma di lire 413,400, quale proposta del ministro.

Si approvano senza osservazioni i capitoli dino al 35.

Cantelli fa una raccomandazione al ministro circa il trattamento dei carcerati a Cagliari.

Cantelli terrà conto della raccomandazione dell'on. propinante.

Chiaia raccomanda pure il miglioramento della condizione di alcune carceri.

Pessina fa dalle osservazioni sullo stato delle carceri mandamentali e rivolge al ministro delle raccomandazioni.

Cantelli risponde all'on. propinante. Si approvano i capitoli 36 e 37.

Cantelli propone che lo stanziamento del cap. 37 (Mantenimento dei detenuti) sia di L. 2,981,075, invece che di L. 23,231,075 proposta dalla Commissione.

Dopo brevi osservazioni degli on. Rudini (relatore), Mantellini e Serpi, il cap. 37 è approvato nella cifra proposta dal ministro.

Tutti gli altri capitoli del bilancio sono approvati con brevi osservazioni dell'on. Pistoia, al quale risponde l'on. ministro, e il bilancio ascende alla somma di L. 65,416,398.

Pres. comunica l'esito delle votazioni a scrutinio segreto dei progetti di legge:

1. Spese straordinarie per lavori di difesa dello Stato:

Presenti e votanti 234 — Maggioranza 118

— Voti favorevoli 179 — Contrari 55.

La Camera approva.

2. Provvista di materiale d'artiglieria da campagna di grosso calibro:

Presenti e votanti 234 — Maggioranza 118

— Voti favorevoli 203 — Contrari 31.

La Camera approva.

3. Provvista d'armi da fuoco portatili a ripetizione:

Presenti e votanti 234 — Maggioranza 118

— Voti favorevoli 202 — Contrari 32.

La Camera approva.

4. Approvvigionamenti di mobilitazione dell'esercito:

Presenti e votanti 234 — Maggioranza 118

— Voti favorevoli 196 — Contrari 38.

La Camera approva.

5. Modificazione alla legge 14 giugno 1874 sui lavori di difesa dello Spezia:

Presenti e votanti 234 — Maggioranza 118

— Voti favorevoli 187 — Contrari 47.

La Camera approva.

6. Affrancamento dei boschi demaniali dai diritti d'uso:

Presenti e votanti 234 — Maggioranza 118

— Voti favorevoli 196 — Contrari 36.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 5 3/4.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

La stagione propizia agli erbaggi e spedaimanti ai cavicci ed ha vendiati d'un brutto tiro che ci ha ridotti alla penuria dei alcuni bagarini di erbaggi e cavicci.

Questi *bravi* ed onesti speculatori, come sapete, si comprano le notizie, fanno inesatta a tempo opportuno della merce su cui vogliono lucrare. Venuta l'opportunità di incettare i cavicci ed si sono resti alle rispettive vigne e mediante una caparra si positata nell'atto del contratto, hanno acquistate sulle piante tutti i cavicci presenti e quelli che ancora non sono stati ancora ordinariamente ad un prezzo vilissimo.

Ora è avvenuto che i bagarini, contando sopra l'abbondante sviluppo della stagione, hanno riposto nel loro magazzini, che non conoscesiamo, ma che non conosce indicare, una enorme quantità di cavicci.

Questo insopportabile però li ha traditi. I cavicci che devono maturare in due mesi hanno maturato in quindici giorni, per cui i marcati ne sono stati tutti insieme inondati, senza contare l'enorme quantità arrivata da Napoli in questi giorni.

I bagarini, vedendo delusi nelle loro pecoloviti speranze di guadagno, si sono trovati nel dilemma, o di perdere intieramente la loro merce, o di gettarla nei loro magazzini e di vendeva anche al dicetto del conto. E a quest'ultimo partito si sono appigliati mettendo quella materia sopra dei carri montagne di cavicci e rivendendoli ad alto grida per le vie di Roma e nei dintorni dei loro magazzini per una lira ogni cento.

Disgraziatamente di tutti i commestibili non accade lo stesso; il commercio della nova è il per attenuarlo.

L'articolo 17 del regolamento di polizia urbana dice: « L'autorità comunale può anche, in conformità delle leggi e de' regolamenti consedere l'occupazione dell'aria pubblica con tende poste al di fuori delle porte delle botteghe, e lungo i muri nei quali sono le porte stesse, *osservate però le norme che verranno all'uopo stabilite*, e pagata la relativa tassa. » Siamo persuasi che tutti coloro che si valgono dell'autorizzazione di occupare l'aria pubblica pagano la tassa per l'aria pubblica che occupano con le loro tende; non sappiamo però quali siano le norme che si seguono nell'accordare cesti permessi, perchè molte botteghe e tende sono a tale altezza che non offendono chi passa; in alcune botteghe però sono poste in modo che è assolutamente impedita la circolazione, e, o bisogna scendere dal marciapiede per non essere investiti, o piegare la testa come si fa inanzi ad una signora che s'incontra e che si stima molto.

Segnaliamo questo inconveniente al Municipio, non perchè lasci correre, come fece l'anno passato, non ostante le nostre osservazioni, ma perchè vi provveda immediatamente, trattandosi che ogni cittadino che passa per la via ha il diritto di andare con la testa alta e non avere il cappello guasto dall'urto degl'urti di ferro che sorreggono coteste incomode tende.

La questura ne' suoi registri ci nota alcuni importanti arresti di persone che già molto tempo indietro si erano rese colpevoli di gravi delinquenti, fra le quali quella del deputato Tenca avvenuta il 20 maggio dell'anno 1873.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento delle nascite in Roma, si rileva che nella settimana dal 2 maggio, rilevtamo che sopra una popolazione di 225,153 abitanti sono avvenute 159 nascite, 159 morti e 133 immigrazioni. I matrimoni sono stati 41.

Negli ospedali, è da avvertire, morirono 62 persone delle quali 19 non avevano residenza in Roma e fra i 27 morti a domicilio 7 erano di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale detratti i 26 non residenti in Roma, restano 133 defunti, corrispondenti alla media annua di 29,9 sopra ogni mille abitanti.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Napoli 41,8, Torino 28,1, Bologna 34, Londra 29, Parigi 26,4, New-York 28,7, Berlino 24,8, Filadelfia 21,8, Bombay 37,2, Vienna 32,3, Madrid 27,6, Brusselle 22,2, Monaco di Baviera 21, Cristiania 22,8.

Le cause prevalenti delle morti sono state: Febbre intermittente e perniciosa 4, difteiea 6, d'assorbimento 10, difilide 6, dentarie e crup 7, apoplessie diverse 8, gastro-enterite-peritonite 11, tubercolosi polmonare 14, tifo 5, polmonite 12, bronchite 10, malattie organiche del cuore 7, leucochite 12, colampsia 11, ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 11 maggio 1875

Il Barometro è rialzato a 0° al mare. L'altezza della stazione a di 60,m 85.

Barometro a mezzodì — 765,8

Termometro centigrado

Massimo — 26,2 — Minimo — 14,0

Direzione media del giorno

Relativa — ne 0,0 — Assoluta — 0,83

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Circolo ordinario

Presidenza **Mutoli** — P. M. **Menavoni**

Accusato: *Manini Cassio*

imputato di ferimento seguito da morte.

—

Udienza del 12 maggio 1875.

Il 22 ottobre 1874 era Pove della rivoluzione dei ricoverati nell'Orfanotrofio municipale di Termini.

Una squadra composta dal sette agli otto fanciulli la sul 19 anni si divertiva correzzando pel cortile.

Capogrossi Augusto, peraltro, se ne stava appartato e tutto intento a costruire con terra una capanna.

Credutosi disturbato da un compagno, lo rimproverò con brutti termini, dicendogli: che lo posse *vorrire* ammazzato.

Tali parole sono smentite dal proprietà Manini, il quale invita il giovane a portarsi in dì; ma il Capogrossi non ubbidisce.

Allora il Manini, irritato dalla parte costito e dal dirigere d'ubbidire del suo dipendente, corre a lei, gli mostra un forte coltello e gli ordina di andare in prigione la sua cella.

Il povero Capogrossi però non ha fatto che pochi passi e cade strazzonzando al suolo.

Si va per alzarlo e lo si trova in uno stato del più deplorevoli. Dopo un'ora si più spirato.

L'autorità s'avvertita del fatto e, disgiunto il cadavere, si trova che il Capogrossi morire di congestione cerebro-spinale.

Ha qui il processo ed il rinvio del Manini alle Assise.

Il P. M., in seguito alle risultanze del processo e del dibattimento, per parte del rinvio rilevo tutte le circostanze favorevoli all'imputato, cioè l'impeto dell'ira, l'occasione del fine, le attenuanti.

La difesa, a sua volta, parcra per il proprio difeso.

In seguito del verdetto dei giurati, il Corte condanna il Manini a tre anni di carcere, compatendogli il sofferto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Stasera, giovedì 13, alle ore 9, avrà luogo nella Sala Dante il concerto del giovine violinista Luigi Pacifici, gentilmente coadiuvato dalla signorina Guendalina Jacobacci e dai signori Francesco Paolo Tosti ed Oreste Pinelli.

BIBLIOGRAFIA

Lucrezia Borgia *secondo documenti e carteggi del tempo*, di F. Gregorovius, *traduzione dal tedesco di Rafaele Mariano.* — Firenze, Le Monnier, 1874. 1a-8°, pagine XI, 436.

Un libro, che fosse oggi venuto in luce non in fronte il nome di qualche magnanima donna che onoriamo, nell'aulo domestico, avesse incoraggiato un grande spirito a una nobile impresa della civiltà e contribuito i dolori d'un patriota o d'un martire della scienza, non avrebbe forse attirato la curiosità del pubblico a quel modo che l'attirò ultimamente l'opera del Ferdinando Gregorovius sopra Lucrezia Borgia. È vero che lo storico di Roma non poteva altrimenti d'uscire al di ripetizione acquistatasi; ma è anche indubitato che la pubblica attenzione è meglio svegliata talvolta dalla spezza di scandali che dall'esposizione di moderate virtù.

Quanto a noi italiani, avremmo forse desiderato che l'illustre storico si fosse occupato di qualcuna di quelle donne che non mancarono per certo nel cinquecento, o fecero nella coltura delle lettere o dell'arti, meglii e figlie di avventurati guerrieri o di suoi infelici. Per noi Lucrezia può dirsi appena italiana, come non fu italiana la famiglia del Borgia o Borgia, venuta in Roma al seguito di Alessandro VI, e costretta a cercarvi e conseguire le ricchezze e gli onori che non mancano a chi dalla patria si vengono in copia a chi più audacemente, astutamente, scelleratamente anche, li chiede. Ma, giusta la sentenza del Machiavello, non è lo scrittore che, non istanco dell'opera colonna sulla Roma nel medioevo, abbia consentaz ancora l'ingegno a qualche parte di storia nostra.

Ma, se Lucrezia lasciarono la memoria contemporanea sul carattere e i costumi di Lucrezia, è quello che ci ritrae intiero l'ultimo dopo la lettura di questa pagine. L'autore ha voluto di ritrarla da sè che conosce, ha trovato il possibile di ciò ch'era ancora nascosto. E malgrado ciò ch'ella fosse, ancora vivere di acquistar certezza, i primi anni della vita di Lucrezia rimarranno ancora sotto l'impero delle probabilità e dalle congetture come avviene di quanto si ha di contrario, di ignoto, alla debolezza. La giganteesca delinquente, l'Erinni di Victor Hugo cade, è vero, nel nulla. Ma, giunta a rama l'onomiata donna del Bembo e dell'Ariosto nella sagrato sotto di Ferrara. Ma non sappiamo ab sapremo mai bene quel parte avesse in Roma la Borgia, Alessandro VI nelle sciaglimento del suo matrimonio con Giovanni Sforza, nella morte dell'altro marito Alfonso duca di Bisaglia, nella lità tra i fratelli di quella nuova casa d'Atride, nelle orgie del Vaticano. Ad ogni modo, allorchè dalle sfacciate asicurazioni si passa al dubbio, al probabile, alle congetture, è un bel guadagno per una donna nuova. La Borgia, morci le cure dell'illustre storico, ha raggiunto quanto desiderabile meta.

Nata nel 1480 dal 1502 del turpi amori del cardinale Rodrigo Borgia e di Vannozza Catanei, Lucrezia passò i primi anni della fanciullezza presso la madre, nella casa sulla piazza Pizzo di Merlo, la quale fu poi dosata ai Cesarini, nel rione di Ponte. Non si sa in qual tempo ella abbandonasse la madre della madre per andare posta sotto tutela di una donna, Adriana della casa del Mila, parente del Borgia. La educazione propria alle donne di grande stato non sarà mancata a Lucrezia: ma ella non fu al certo famosissima per cultura, sebbene sapesse più lingue e la musica e le arti del disegno.

Tristi esempi turbarono la sua immaginazione nella fanciullezza e nel primo fiore della giovinezza. Che avrà ella pensato della bella Giulia Farnese, amata da suo padre e da suo fratello Cardinale cardinale suo padre!

Di medici anni, quando l'ambizione del Borgia non ancora sazia, fu promesso ufficialmente in sposa allo spagnuolo Don Cherubino Juan de Cordova, e poco dopo la Pesaro, figlio del conte d'Averna (1491, 1492). Si dimenticò ogni scrupolo all'astariere premesse per altre più profittevoli alleanze.

Ma nuovamente mutata seconda dovava avvenirvi. Don Rodrigo aveva cangiato il suo nome in quello di Alessandro VI. Il bove che passava, l'arme del Borgia, era fatto segno di beffe e di vituperio. Ma Lucrezia sul capo tiello spagnuolo. Oramai alla sua figlia non convaniva altro che un principe. Ella sposò il cadetto sopra Giovanni Sforza, signore di Pesaro.

Egli accettò: venne a Roma sagrestamente; visse i contratti che gli faceva il rivale, il promesso di Lucrezia. Don Giovanni, Sembrò nella Corte e nella piazza e nei carteggi degli ambasciatori. Di ciò la fanciulla non sia colpevole; oppure è che fanno: che il suo nome si è cominciato a pronunciare con ischerno: la mala fede più che la legge prescrive alcuni osservanzo gli l'aria secona della sua gloriosa.

Si sequestò Don Gaspare. Innanzi alla potenza del pontificato cedesti spesi crimo fallimento pianabili. Lo nome delle Rissa con Lucrezia furono sua formale intrumento stipulate in Vaticano nel 2 febbraio 1493 e celebrate nel 12 giugno dell'anno stesso. Ma se nel principio del matrimonio le condizioni delle Sforza furono buone per l'alleanza politica contratta fra Alessandro VI e Lodovico Il Moro, parente del novello sposo, non fu così poco dopo, imperocchè i pensieri del Papa si volgevano invece dapprima alla dinastia aragonese minacciata di Napoli, e contuvri alla venuta di Carlo VIII, del re francese già chiamato alla conquista di Napoli. Ad ogni modo, Giovanni Sforza, consuo dei condottieri della milizia della Chiesa, dovè fare buon viso alla sua strana fortuna, e, già nominato Duca di Pesaro, recarsi in Ragusa per unirsi all'esercito napolitano che dal duca Ferrante di Calabria era colà concentrato a tener testa ai francesi.

Lucrezia, che è la vendetta di Lucrezia nurre sull'Italia e sul suo padre medesimo si scatenavano tanto tempesta. Essa ritornò a Roma nel finire dell'ottobre 1495 insieme col marito che invano si cercò fra i combattenti o nella battaglia del Taro o all'assedio di Novara. Non aveva che sedici anni Lucrezia quando, entrò l'ombra del Vaticano, tenevo la splendida Corte, alla quale buono riscontro un'altra non meno splendida, Donna Sancia, moglie, appena diciassettenne, di Don Jofrè fratello della stessa Lucrezia. Il marito di questa aveva partito i suoi marcanari sul Napolitano. Dame e cavalieri italiani, gente elegante, nuvole di nobili e monsignori si affollavano, si pigiavano in questa due Case allietate di canti, di suoni, di banchetti e di festini. L'esempio dei suoi fratelli e dello stesso secondo Alessandro non poteva al certo indirizzare la giovinetta a dritta maniera. A chi s'intenne vedere vini mestrucci nudi o impudenti, e tutt'al più cosperti di corta dignitosa veraise: capiddio d'uscri e di denaro che non ritraggire da qualunque delitto e turpitudine. Non si pagana dello stesso pagnastimo: un nulla sciolasicino, sul quale pretti, cardinali, il Papa, Giovanni Sforza, i tutti quei mali personaggi, la cui maniera di vivere e lei nota perfettamente e nel più intimo suo fondo, avevano a compiere con pompa e decoro i nobili ufficii della divinità.

Giovanni Sforza ritornò da Napoli nell'autunno del 1496 allorchè gli svanì dell'incerto Francese avvenuto capitolato. Per poco stette a Pesaro insieme con Lucrezia, indi a Roma. Era diventato arnese inutile pel Borgia; fu consigliato ad accomunire allo scioglimento del matrimonio; negò; fu minacciato della vita; fuggì. Dovè attrezza a Lucrezia che gli dà avviso dei truci disegni.

Nel monastero di San Sisto, sulla via Appia, trovinno Lucrezia mentre accadere la tragedia del duca di Gandia trattito e gittato nel Tevere. Lucrezia, il Dativicia, trionfava. Si ritirò la giovane di sua spontanea volontà, o vi fu mandata per preparare la via a nuove nozze!

Certo è che una Consulta, presieduta da due cardinali, sciogliova, nel 20 dicembre del 1497, il matrimonio di Lucrezia. Le ragioni sono: il sdiduscero, tanto furono vergognosa, quanto ridicole. Ma, lasciata Italia alle spalle del Papa, della Commissione e di Lucrezia assaniata da antiro sacrificio, Giovanni Sforza ascoltò non avrà risparmiato il suo fiele. Allora fu che al suo cifiero la gelosia fra i due fratelli, della quale fu vittima.

Ora l'ambizione del Papa si volgeva verso la Casa Reale di Napoli. Il re Aragonese, Federico, acconsentì all'unione di Don Alfonso, giovane erede del Regno di Sicilia e figlio naturale di Alfonso II, con la bella Lucrezia. Il matrimonio fu celebrato; ecclesiastico benedetto in Vaticano nel 21 luglio del 1498.

Il duca di Bisalli o Biscaglia, lo sposo, aveva diciassette anni; diciotto Lucrezia. Ma quanto sono diverse le sorti. Ma i bei giorno, come lo chiamano le Cronache, dopo un anno fuggì di nascosto da Roma (2 agosto 1499). Luigi XII scendeva d'incondo nel Papa nel Milanese e si preparava alla conquista di Napoli; il Papa aveva patituto col re francese la grandezza del suo figlio Cesare. Ma il Bisaglia, il povero Alfonso, del Reali di Napoli, temè della vita. Altra allenza si voleva dal Borgia fondata sui vecchi legami di sangue. Lucrezia ne dovrà essere il prezzo.

Pianse Lucrezia, dicono, e par farla credere: fu fatta raggiunto di Spoleto in luogo d'un legato pontificio che si salse marito. Ed il marito, fu il duca erdine supremo d'Alessandro, si ricongiunse alla moglie. Non temeva egli più? Un bambino di Bisaglia, che si chiamò Rodrigo e fu solennemente battezzato in Vaticano (1499). Intanto con parte delle spoglia dei Gaetani fu arricchita da Alessandro la figlia. Era signora di Spoleto e Napoli, ed ora diventa anche signora di Sermoneta.

Alfonso, però, era da Cesare Borgia trovato alla morte. Chiusa quasi in Casa d'Aragona e in Casa d'Aragona istruzioni i suoi disegni. Lucrezia, spossata ad altri, conviviva meglio alla sua scellerata ambizione. Lo avvelenamento di Alfonso, verso le undici della notte (15 luglio 4500) recandosi al Vaticano, fu ferito da uomini mascherati. Il palazzo Borgia si trasformò in scena del giovane generale sangue, del Papa e di Lucrezia, affinse (sospettiva del figlio e tuoro), di Lucrezia svenuta. All'effetto degli insultini pregati ponere catenelle in quelle dei fedeli. Egli guarirsi; ma Cesare cacciava dalla stanza di lui Lucrezia e le altre donne; il suo cerusico Michelotto, strangolò lo convalescente.

Che fece Lucrezia dopo tanto misfatto? Non sappiam nulla. La troviamo poco appresso nella sua signoria di Napoli, e dopo qualche anno a Roma nuovamente. Alfonso deve sostituire l'uscino Alfonso, il principe erede di Ferrara rimasto, appena di vent'anni, sul trono, nel 1497, vedovo senza figlioli. Alessandro aveva fatto il suo matrimonio, e ardiamento, e astutamente sotto? il suo ingegno per giungere al duca. Ma figlio Ercole, Cesare mandò a prendere dalla Romagna; al re di Francia, con la sua amicizia, zaffermava le conquiste in Italia: al duca di Ferrara, Ercole, offeriva in sicurtà dello Stato di Ferrara e Il suo secondo: Lucrezia. Vive lo difficili, oppure le rispagnanze. Vuole dar lustro e nome di ingegno politico e Lucrezia gnecendola a raggiunge la Vaticano allorchè alla testa di cavalieri e fantesculi agli ai recò a Sermoneta per vegliare all'abbattimento dei baroni del Lo-

lo (giugno 1501), e finalmente fu tolto che il contratto di matrimonio fosse sottoscritto a Ferrara.

Tutta Roma rimase delle voci di gioia dei partigiani della famiglia Borgia. Lucrezia, condottasi con trecento cavalieri e quattro rassori a Santa Maria del Popolo prender grazie al cielo, regalò il prelato vestito, con cui era stata a pregare, al più favorito giullare di Corte. E dal nostro canto si parlò in consistoro dal Papa come se fosse stato il più grave degli affari ecclesiastici.

La vita di Lucrezia a Ferrara fu una scena di Pastorale a petto a quella ch'essa avea trascorso tra i sanguinosi carnevali di Roma. Vide la ruina di Casa Borgia; ma coronata di splendore, amata dal marito, compianta dai popoli, morì nel 24 giugno del 1519, dopo aver fatto scrivere perole serene al pontefice suoo: - Parterà (sua diuna) come a Dio piacque, il 14 di questo mese, al far del giorno, una bambina, e speravo, liberatami dal parto, che anche il mio male si dovesse alleviare; ma è successo il contrario, sicchè mi è forza cedere alla natura... Io conciencia della fine della mia vita e spero che Vs possa che ne sarà fatto. - Lucrezia, non più dei Borgia ma d'Este, scriveva le lettere, che fa testimonianza dei suoi ultimi pensieri.

In questo rapido cenno delle vicende di Lucrezia noi possiamo concludere che verosimile una sarebbe stata fra le donne appena degna di nota, ove non fosse vissuta fra una gente (come ben nota l'autore) sempre appunto eccita l'attenzione dello storico e dello psicologo, perchè le loro domanizzazioni si oppone acutamente all'arte di quantità che li circondava, perchè sono la satira di una forma o di un concetto grande del mondo ecclesiastico, ch'essi abbitano o nelle cose o le loro opere sedenda. »

Spogliata della scellerata individualità a lei prestata dal dramma, dal romanzo e dal libello, la duchessa di Ferrara ci apparisce nella prima parte della sua vita una di quelle innumerevoli giovinette sate all'ombra di un trono che patiscono la forza altrui nelle inclinazioni, nel carattere, nelle passioni, e debbono, considerate come mezzo di dominio, di alleanze, di potenza, sottomettersi alla ferrea necessità di Stato.

Avvedutasi forse di ciò, il dotto narratore non fa di Lucrezia che un centro intorno a cui si muovono meravigliosamente i personaggi e gli avvenimenti dell'epoca. Nulla che avea potere sulle condizioni della vita di Lucrezia o che cadeva o poteva essere sotto lo sguardo di lei è omesso in nessun. E qui il bisogno ancora di pregio, che a noi pare il più grande, di questo lavoro.

La dottrina e l'arte sono così bene distribuite e contemperate, che genealogie di principi, avvenimenti storici, minute notizie su città e monumenti, caratteri, riflessioni generali e speciali si alternano e si compongono con abbondanza, senza generare confusione, ai luoghi opportuni, o non sovranante contenuto i detti, che vi vengono frattorna e le profondità della scienza, ma dilettano grandemente ogni ragione di lettore che assaporano il racconto come si tratta, e che si sviluppa e articolano tale di un romanziere. Non v'ha più monotono descrizione delle feste quando esse siano lontane dai nostri tempi e dai nostri costumi. Pochi saranno coloro che delle affascinanti pagine del Cancellieri sfrontarono la noia di leggere gli apparati dei Possessi pontifici e anche meno quelli che ne amarono trarre argute e sapienti considerazioni. Eppure in questo libro una parte più dilettevole, appunto perchè non se ne aspettava diletto, è quella delle feste e dei ricevimenti che occupano quando Lucrezia viaggiava, sposa di Alfonso, a Ferrara, e che a Ferrara si ricevono per la celebrazione del matrimonio. L'ingegno dell'autore di calore e intensesse alle più fredde e insipide materie con un'arte che alcuni tepi d'archivio gl'invidieranno, ma che non potranno mai, chè nè fecciano e dicono, raggiungere in loro vita. A Urbino i Montefeltri ricevono Lucrezia con gioia, e ne pone mezzo ingannati dal fratello dell'ospitata, e fra ingannevole governo leggite dal loro paese. La figura del rigoletto marito, vivente stilo a Mantova, corge incessante nuovamente per Lucrezia, che corca ripone a Pesaro vanamente. Il tiranno di Bologna, Giovanni Bentivoglio, aspettava, non già da Cesare, ma da Alessandro, ma da Giulio II il termine del dominio della sua schiatta. A Castel Bentivoglio, presso Ferrara, il vivido e taciturno marito di Lucrezia, travestito, si presenta a lei a cenoola in spoon dubitante ed intenerisce il paterno cuore di Alessandro, che pia da natione. Ambasciatori e cavalieri, membri del collegio di diritto, medicina e matematica, appaiono in Ferrara a fare omaggio alla donna che dal suo corteggio non aveva eguali i bellezza fervoldi, ne sar Rentivoglio'ciro, che le carnefice più che ministro si sorpresi dal Valentino e che ha un aspetto pieno di fatto pensiero che si sente che sia signore. Ed ora anche l'arte s'inchina e si mostra a lei e nella persona di Lodovico Ariosto che poi sarà il famoso, o nelle commedie e pastorali che preparavano all'Europa il moderno teatro. - Non già la forma eletta, nè la bellezza classica, ma una grazia indescrivibile, ed l'aggiungeva alcun che di misterioso e di strano, ora la forza, mercè la quale la donna signoriva affascinava tutti gli uomini.

Le digressioni nella storia non sono certamente o la generale di raccomandarsi. Esse turbano sovente lo spedito caminino dei fatti e sostituiscono ai giudizi, che di fatti stessi deve formarsi il lettore, quelli che importunamente si cercano in mezzo da colui che scrive. Esse sono talvolta come le strade che mutte in bosco si mi permaggi un temporo intorno dramma. Ma se mai sono da perdonarsi, sarà da lodarsi, qui è quando vengono in bocca di uomo di grande ingegno. Allora perdono l'opposto d'improprietà, sembrano naturalissime, e quando anche non si ritengano per tali, sono ammirate per la luce che gittano sugli avvenimenti, per il pensiero sovrano che s'innalza al disopra della confusa terra dei casi, per le morali riflessioni che dan lo spirito e l'anima alla nuova materia. Di tali fatte sono le considerazioni qui e là gittate nel suo discorso del Gregorovius.

Son molti i passi che possono far fede di ciò che asseriamo. I più importanti, a parer nostro, sono quelli sull'educazione della donna nel secolo decimosesto e specialmente delle donne italiane (pag. 54 e sg.); sull'indole e i caratteri del Rinascimento (pag. 129 e sg.), sulla credibilità del celebre Diario del Burcardo (pag. 164, 167); sulla natura di Alessandro VI (pag. 276) sulla letteratura italiana di quel secolo (pag. 95 e sg.) da ultimo quello che si varca sull'esame delle imputazioni fatte a Lucrezia (pag. 400 e sg.).

Non esprimeremmo con rigore il nostro pensiero quando dicessimo che le opinioni non siano del parere del detto autore. Ci affrettiamo però a soggiungere che si farà grande torto a quest'opera sopra l'insieme del suo ponderati giudizii, ma bensì ne qualche idea particolare, secondaria, su qualcuna che a noi sembra poco esatta conclusione. A discorrere con qui ci manca lo spazio, d'altra parte ce ne sateniamo volentieri in quanto che ne soccorre la considerazione che forse un'opera sarà di gran gloria di poca commovere. Ma senza dubbio non potrebbe che sumirare la giustezza, la profondità, la forza di questo sentenze: « La religione era ad è in Italia forma di cerimonie, ed il minimo che fosse il suo valore otico, era pur sempre una specie di formalità, nella quale la vita quotidiana si rinchiuse e assicurata come in una cerniera » — « La città di Roma era allora un mondo incantevole e magico per ogni geniale natura artistica. Quella solenne concentrazione del grande passato, che dal monumenti dell'antichità e dei cristianesimo parlava ne il potente linguaggio; quella sua maestosa e quella solenne quiete, interrotta a un tratto dall'esplosione di passioni furiose; tutto quel mondo oggidì nel non niano più in grado di rappresentarsi, lo rendeva vivamente. Non sappiamo rappresentarci quello, come non possiamo nemmeno rappresentarci l'aura spirituale della Rinascenza, che aleggiava in quelle ruine, ed la terribile natura profana dei popoli, nè la totalità delle disposizioni interiori e morali di una generazione dotata di forza creatrice e distruggitrice, che spesso portò la sè l'improvata della grandezza. Invero quella tendenza moderna, che produsseva classici delitti, gemmi le opere non meno titraiche della Rinascenza. »

In ogni secolo, per ogni umana disciplina, occorono certe speciali parole che segnano veramente un progresso. Ma che, pigliate le pratiche degl'ignari e dei mediocrevmente eruditi, lasgnono loro voce d'ingegno vero e di vera dottrina. L'assalto di Lepelino posto in bocca celava la persona, che lo possiedera, dalla vista altrui. Al contrario codeste parole, sì parere dei dappochi che le hanno appreso, debbono, comunque loro le hosco continuamente, farti aparire per arche di polsma. In ciò che concerna la storia oggi è un ripetere incessante di *fonti*, come si fosse una scoperta nuova la cosa, e cercare ad esse e come se si parlarno o anche il conoscerla sia la stessa cosa che bere dopo pranzo. Meglio sarebbe dunque ammo a uno storico, come il Gregorovius, il dire che egli cercano, e che s'è valso ampiamente di tutto ciò che di cronache, storie, memorie, lettere diplomatiche, documenti, contratti d'affacera al suo tema. Ma ben più mestiato e più degno esempio per lui è l'avere cercato e pubblicato quanto di meglio era nascosto negli archivi de'Notai di Campidoglio, di *Senete Nanctorum*, del Gesù e Roma, di Stato e Modena e di Firenze, dei Comuni e Mantova e di altri archivi e biblioteche d'Italia, e la materia conosciuta e in nuova aver commentato e schiarito con argutezza e con sagacia tanto.

Non sappiamo veramente spiegarci la ragione per cui un uomo che ha fatto tanto per Roma non debba essere annoverato fra i filosofi di quella città. Ad una delle nuove indagini ed opere che si sono scritte su Roma antica, non potevamo dirci mancanti della storia di quella città, di Livio e Sallustro e Cesare e Tacito ed altri ne lasciano i mirabili libri che saranno eterni.

Quella del medio evo rimane alva forse ostata e in parte inesplorata, ma ne' documenti innumerabili. Ma era necessaria una sintesi che ne facesse un durevole e vero sembiante nuovamente vivente. Uno studioso lo ha inanalzato e sarebbe nostro errore (checchè da noi si pensi sopra alcuni suoi particolari giudizi) di mostraglici grati. Il Gregorovius scrive di Roma e di Alessandro, non ha cessato per questo di essere alemanno e non non dovevamo pretendere che si spogliasse del tutto delle sue nazionali peculiarità. Non bisogna aver due pesi e due misure. Per gl'italiani che s'*infrancesizzano* o *d'indeutscano* è sempre lì pronta la satira di Tralasso Boccalini, Serdinel Intesso, con'era ed è sua naturale dubito, il Gregorovius ana parè di fervido amore l'Italia, la culla della civiltà moderna. Egli ha ciò mostrato con le opere, e quanto volte poi gli fu dato da occasione propizia, manifestò il caldo pensiero che fra l'Italia e Germania cremai non debbi essere che pace di progresso e di culture e che i vincoli delle due nazioni sieno stretti e afforzati per via di relazioni intellettuali e di scambi di qualunque altro legame politico. Quando nel giugno 1872 un professore di storia (Ignazio Ciampi) dalla sua cattedra predicava per Pal parole di lode, il Gregorovius scrivova « ..... io ho condotto a termine l'ardua impresa della storia dell'alma città durante il medio evo, nella stessa maniera che l'ultimo periodo di questo si è chiuso per sempre... Ben è vero che i legami intellettuali che stringono una nazione all'altra, sono i più sacri e i più durevoli. L'avvenire, certamente lo proverà ora che, sulle le cenne pubbliche e dispotiche dell'odio nazionale, l'Italia e la Germania, ricomposte libere e riconciliate nel campo comune delle civiltà. »

Non mariterebbe l'onore della cittadinanza nostra colui che ha dedicato la maggior parte della sua vita a dar lustro e a ricordar al tempo in vicende dei loro maggiori. Sarebbe pur bello ed onesto scrivere nelle nuoli nomi di uomini veramente benemeriti nel Sacri del Campidoglio quando da questi non si possa cancellare quello dell'Ondinot, del capitano francese che, calpestando sudevori di patriotti italiani, entrò in Roma con vergogna triesdio. V.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La principessa di Germania a Venezia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* dell'11:

Questa mattina la contessa di Lingen, accompagnata dalla sua dama d'onore, fece una visita preliminare alla stabilimento Salviati, riservandosi di visitarlo con maggior agio, quando vi si recherà una seconda volta accompagnata dal consorte. Essa vi fu accolta dal comm. Salviati, ed oltrechè intersmarsi minutamente di quanto concerne lo stabilimento, si rivolse la speciale sua attenzione al grande mosaico che si sta eseguendo per il monumento della Vittoria a Berlino, sui cartoni del prof. Werner. Come tutti forse non sanno, fu la contessa di Lingen quella, che, interessandosi in un momento assai critico per l'industria delle Salviati, rese possibile la continuazione della sua esistenza, sicchè ha per questo titolo uno speciale argomento alla gratitudine anche dei veneziani, che per l'intelligente sua intuizione videro evitare un disastro, che fa tanto onore al paese. Oggunto può adunque immaginarsi con quanto dimostrazioni questa principessa sia stata fatta accolta e dal comm. Salviati e da tutto il personale dello stabilimento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del comm. senatore Maggiorani a grande uffiziale.

2. R. decreto 11 maggio che convoca il collegio elettorale di Serravalle per il 23 corrente maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 30 dello stesso mese.

3. R. decreto 26 aprile che occhoda i ricevitori dell'Amministrazione del lotto dal novero di quei pretori dell'Amministrazione finanziaria, pel quali col decreto del 5 marzo 1874, è stata legata agli intendenti di finanza la facoltà di approvare le cauzioni prestate nell'interesse dell'erario.

4. R. decreto 25 aprile che autorizza la ricostituzione del Gran Libro del Debito pubblico, rimasto al consolidato 5 per 0[0, della rendita di L. 630,863 da intestarsi al Consorzio degli intimi d'amicizia.

5. R. decreto 23 aprile che autorizza il consorzio di Ponte nelle Alpi (provincia di Belluno) e trasferire la sede municipale nella frazione Cadola.

6. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione, nel personale giudiziario e nel personale dell'Amministrazione carceraria.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato ha oggi intrapresa la discussione dei progetto di legge relativo alla sanzione delle tasse di registro dovute sulle mutazioni immobiliari a titolo onerroso. Aperta la discussione generale, parlarono gli on. Vittelleschi e Sineo contrari, e Morgatti favorevole al progetto. Il senatore quindi la parola l'on. presidente del Consiglio per ribattere le ragioni addotte dal senatore Vittelleschi e l'on. Pallieri (relatore) per spiegare in proposito le idee della Commissione.

—

Una lieve indisposizion non permise all'on. ministro guardasigilli di assistere alla odierna tornata della Camera e si dovette rinviare ad altra seduta la discussione del progetto di legge all'ordine del giorno, concernente le modificazioni del Codice di procedura penale. Anche la discussione del progetto di legge relativo alle tasse universitarie dovette essere rinviata, in causa dell'assenza da Roma dall'on. ministro della pubblica istruzione.

Procedendo nel suo ordine del giorno, la Camera ha approvato, senza osservazioni, la dichiarazione relativa alla convenzione monetaria tra l'Italia, la Francia, la Svizzera ed il Belgio, e, dopo breve discussione, cinque progetti di legge per convalidazione di regi decreti che autorizzano prelevamenti di somme dal fondo delle spese impreviste per gli anni 1873, 1874 e 1875.

La Camera ha poi approvato, dopo brevissime osservazioni di alcuni oratori, ai quali diedero schiarimenti l'onorevole ministro e il relatore, on. Rudinì, il bilancio di definitiva previsione della spesa del ministero dell'interno pel 1875 nella complessiva somma di L. 65,419,288.

—

La Camera ha oggi approvato a scrutinio segreto i cinque progetti di legge per spese militari discussi ieri ed il progetto di legge per l'affrancamento dei boschi demaniali dai diritti d'uso.

I progetti di legge oggi discussi saranno votati a scrutinio segreto nella seduta di domani.

—

Domani è all'ordine del giorno della Camera il progetto di legge per la concessione d'un tronco ferroviario da Ponte Galera a Fiumicino.

Questa mattina (13) si è costituita la Giunta a cui è deferito l'esame dello schema di legge, d'iniziativa dell'on. De Zerbi, relativo alla riforma degli uffici elettorali e punizione delle violazioni alla legge elettorale comunque dolosamente.

Fu nominato a stato relatore l'on. deputato Fosse ed a segretario l'on. Cerone.

La proposta è stata accettata in massima e unanimemente la Giunta ha deliberato che negli uffici definitivi debba aumettersi il controllo di un magistrato.

—

Questa mattina la Giunta per il progetto di legge per l'istituzione dei depositi franchi ha tenuta una lunga seduta coll'intervento del ministro delle finanze.

—

La Giunta dei progetti di legge per approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali ha ad unanimità approvata la relazione di cui gli ha dato lettura l'on. deputato Ferraris, e la quale fu oggi presentata alla Camera.

—

Commissari nominati degli Uffici nell'adunanza del giorno 11 maggio 1875 per l'esame del progetto di legge per la modificazione della giurisdizione esercitata dal Consiglio di Istruzione in Egitto:

Ufficio 1°, senatore Errante; Ufficio 2°, senatore Mazzi; Ufficio 3°, senatore Sineo; Ufficio 4°, senatore De Filippo; Ufficio 5°, senatore Miraglia.

IL VIAGGIO DELL'IMPERATORE DI RUSSIA

Il *Times* del 10 ha un articolo sulla visita dell'imperatore di Russia in Germania. Esso dice:

Se qualche non avessimo assoluta fiducia negli istinti pacifici e nella giustizia dei tedeschi, saremmo rassicurati dal convegno odierno dei due imperatori. L'imperatore di Germania non può desiderare di rendere la Francia resa impotente ora ch'essa cessa dall'opporsi alla sua politica orientale. In quanto l'Imperatore Alessandro non può desiderare che la Germania diventi tanto forte da rendersi indipendente anche da lui stesso. La diplomazia russa avrebbe portato in questo momento, se avesse il debolezze non cercasse di rinforzare la Francia. Ad ogni modo, le ripetiamo, ambidue gli Imperatori potrebbero invitare un messaggio di pace all'Europa. Non sono forse principalmente responsabili del fatto che il continente è ridotto quasi ad un campo trincierato. Se la Germania rinunciasse ai loro preparativi di guerra, la Francia non potrà rifiutarsi di seguire il loro esempio. Così l'Europa sarebbe parzialmente liberata dall'enorme peso di quegli esercili che esercitarono le riserve della Francia e della Germania, e tengono il continente in uno stato di oppressione bellica.

Quantunque sappiamo quanto debole sia la speranza che i due imperatori rendano un tale servizio, il massimo servizio che possono rendere all'Europa, non possiamo a meno di cogliere questa opportunità per rammentare ad essi che nelle loro mani è il destino di Europa, e che l'Europa è soltanto un grado meno necessaria della pace.

Sempre la nel *Monitear Universel*:

« Le opinioni possono variare all'opportunità, dal punto di vista del mantenimento della pace, della corrispondenza recentemente pubblicata dal *Times*. Ma nel le credono ispirate da sentimenti non ostili alla Francia, e giustizia vuole che si dica che, nel divulgarli attribuiti al partito militare tedesco, nulla v'ha che i giornali tedeschi non abbiano detto essi stessi in questi ultimi tempi. In ogni caso sono buone, come si dice volgarmente, fatte scoppiare un pallone.

« Quanto ai giornali che accusano il ministero della guerra di avere ispirato alcuni quelle corrispondenze, sono s'ingannano. Se il corrispondente del *Times* fosse passato per Vienna quindi per Berlino, in cui ha spedito la sua prima lettera, si accorgerebbe di essere convinto che il governo, pur guardando difficile la situazione, non divideva l'timori espressi dalla corrispondenza; se egli vi passasse oggi, sequisterebbe la certezza che il gabinetto francese, avendo ricevuto dal 1871 i suoi obblighi internazionali, crede d'essere sicuro che, nessun l'intervento dell'imperatore di Russia, la pace non sarà turbata. »

Il Berlino 12 Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*, in data 8 maggio, che il governo russo ha aggiornato fino al prossimo autunno la rivalsoa di una nuova Conferenza relativa al diritto internazionale.

— L'*Agenzia Havas* pubblica le seguenti notizie dalla Spagna, in data 3 maggio:

« Dicesi che, a cagione della mancanza di denaro e della indisciplina dei volontari e degli stessi carlisti, si sia dovuto sciogliere ad uno dei suoi generali: lo credo che, se Dio non ci aiuta nella nostra nuova rivoluzione, ci sarà rovinato.

« Il direttore del corriere carlista ha pubblicato una circolare in cui ordina di ripetutamente gli impiegati attendenti al maresciallo Lizarraga, che si trovano ancora navarrosi rifiutarono d'abbedire al loro ordinanzio. E arrivato a Biarritz, il 9, un aiutante di campo del ministro della guerra di Spagna. Quest'ufficiale portò a Cabrera la risposta di re Alfonso XII alla lettera d'adesione del generale. »

NAUFRAGIO DELL'*SCHILLNER*

I giornali inglesi del 10 ci recano estesi ragguagli sul naufragio di questo battello a vapore. Ne riferiamo i particolari:

Lo *Schiller* era un bel battello a vapore, della portata di 2,500 tonnellate, ed apparteneva alla compagnia Hamburgo-Americana e partì da Amburgo. Esso partì da Nuova York il 29 aprile con un equipaggio di 124 fra ufficiali e marinai; aveva 358 passeggieri, ed aveva a bordo una carica di circa 60,000 lire sterline in effettivo e 253 valigie postali.

Nella prima parte del suo viaggio non avvenne nulla di notevole, ma nei primi giorni della settimana scorsa il tempo divenne tanto cattivo che fu impossibile ai piloti ed agli ufficiali di osservare bene i dintorni. Pensarono di supporre a bordo, a ragione, che la nave si trovasse presso le isole Scilly; una donna nobile copriva tutti i fanali, e tutti i bordo si coverse di quartieri cogli strumenti, ai udì un terribile urto: la nave aveva battuto contro lo scoglio chiamato *Bishop's Rock*.

La scena che ne seguì è indescrivibile. La notte era oscura, il mare agitatissimo, gli sforzi degli ufficiali e dell'equipaggio per mettere in mare le scialuppe erano imbarazzati dal selvaggio timor panico dei passeggieri che accorrevano da tutte le parti e dalle grida disperate delle donne. Vi fu ora nella massima confusione. Due scialuppe che si riuscì a mettere in mare affondarono quasi subito, mentre una terza, dopo molte ore di lotta colle onde, raggiunse la rotitina dopo l'isola Tresco.

Ma la massa dei passeggieri e dell'equipaggio non tardò scoprire di abbandonare la nave; si fecero sagnati coi cesoni e coi razzi, ed essendo diminuita la nebbia si scorse aiuto dalla terra ch'era in vista. I marinai di S. Agnese udirono i segnali, ma essendo il mare agitato ed il tempo cattivo, non potevano far nulla sino all'alba. Prima che potesse giungere un aiuto efficace, il vapore era quasi fatto a pezzi e la centinaia di persone che vi erano sopra vennero precipitate sulle onde dopo passarono che ore d'inaudita angoscia. Può darsi che fra i superstiti vi siano due o tre altri che si attaccarono a frammenti ed alle travi di legno, ma anche secondo i calcoli più rosei, v'ha appena speranza che si siano ricusati a salvare oltre ad una cinquantina di persone.

La maggior parte dei passeggieri si componeva di tedeschi, probabilmente emigrati, che ritornavano in patria.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 11. — L'Assemblea nazionale riprese le sue sedute.

Furono estratti a sorte gli uffici.

Il ministro delle finanze presentò il bilancio del 1876 ed il progetto pel rimborso del prestito Morgan.

Il ministro dei lavori pubblici presentò il progetto relativo alla spesa per l'installazione delle due Camere a Versailles, nonchè un altro progetto che accorda al sindacato di alcune grandi Compagnie ferroviarie la costruzione di una strada ferrata interna a Parigi.

L'Assemblea decise di discutere prima di tutto il progetto relativo alle Casse di risparmio.

Il presidente propò la Commissione, incaricata di esaminare il progetto relativo alla sospensione delle elezioni, di affrettare i suoi lavori. Clapier, presidente della Commissione, dichiarò che spera di terminarli domani.

Le disposizioni dei deputati di tutti i gruppi sono generalmente calme e conciliatrici.

La sinistra dichiarò che non provocherà un cambiamento di gabinetto.

Sembra accettata l'idea di procedere nel prossimo autunno alle elezioni generali.

Si crede che la Camera approverà la proposta di sospendere le elezioni parziali.

Si assicura che Floquet, eletto recentemente presidente del Consiglio municipale di Parigi, abbia dato le sue dimissioni, in seguito alle rimostranze dei suoi amici.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo all'interpellanza di Dilke, riguardante le relazioni tra la Germania e la Francia, dice: « Sono lieto di poter constatare che il governo riceveste stamane da Berlino assicurazioni compiutamente soddisfacenti e crediamo che saranno cessate le ragioni riguardo al mantenimento della pace europea. »

Bourke presentò quindi la corrispondenza scambiata fra la Germania ed il Belgio.

Pietroburgo, 11. — Durante l'assenza del principe Gorachakoff, il barone Jomini è stato incaricato della direzione degli affari esteri.

Il governo accordò la concessione della ferrovia da Tiflis alla frontiera persiana.

Stoccolma, 11. — Il re accettò le dimissioni dei ministri e nominò Geer alla presidenza dell'interno, Carlsson ai culti, Forssell, segretario della Banca, alle finanze e Lagerstraeln ministro senza portafoglio.

Berlino, 11. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che il ministero ordinò che la polizia proibisca tutte le processioni straordinarie progettate in occasione del giubileo, per evitare le dimostrazioni ostili che turbano.

Londra, 12. — La Camera dei Comuni approvò con 287 voti contro 70 il progetto delle leggi eccezionali d'Irlanda.

I giornali del mattino si mostrano soddisfatti per l'atteggiamento della Russia.

L'intervista il *Times* ed il *Daily News* fanno le loro riserve.

Potsdam, 12. — Durante la rivista militare, lo Czar si pose alla testa del reggimento *Imperatore Alessandro*, e sfilò col medesimo dinanzi all'imperatore Guglielmo, rendendogli gli onori militari. L'imperatore Guglielmo commosso strinse la mano allo Czar. I due sovrani si abbracciarono dinanzi alla folla.

Bukarest, 12. — Il partito radicale rinnovò ieri il tentativo di turbare la tranquillità di Bucarest, alcune bande armate di coltelli e di bastoni. Parecchi elettori rimasero feriti. La truppa ristabilì l'ordine.

Pietroburgo, 12. — L'imperatore, prima della sua partenza, firmò il trattato col quale il Giappone cede alla Russia l'isola di Sachalin. Quest'isola, come è noto, appartenevea in comune alla Russia ed al Giappone.

Pasarena, 12. — Il vescovo di Pasarena, monsignor Redscoffer, è morto.

Berlino, 12. — Il principe Gorachkoff fu ricevuto ieri dall'imperatore ed oggi dall'imperatore e quindi dal principe imperiale.

Lo czar si recò ieri a visitare i marescialli Moltke e Manteuffel.

Oggi le LL. MM. di Germania danno un pranzo di gala, al quale sono invitati 120 personaggi.

Il principe imperiale ripartirà domani per l'Italia.

Berlino, 12. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando dei recenti timori e dei progetti bellicosi attribuiti alla Germania dai suoi nemici, fa osservare che la manifestazione evidente di una politica solidale degli imperatori farà nascere doppiamente la convinzione rassicurante che la Germania vuole seriamente e decisamente la pace e che può essere abbandonarsi alle proprie disposizioni pacifiche con tanto maggiore fiducia, chè, per tenere in freno le eventuali cupidigie estere, essa può calcolare non solo sulla propria forza, ch'è sempre pronta, ma anche sulla solidarietà delle aspirazioni e delle tendenze coi suoi più potenti vicini.

La *Gazzetta della Germania del Nord* assicura che le relazioni ufficiali col governo francese dal 1870 in poi non furono mai tanto amichevoli e soddisfacenti come ora.

Postdam, 12. — Ieri al pranzo degli ufficiali del 1° reggimento della Guardia, l'imperatore Guglielmo fece un brindisi all'imperatore di Russia, esprimendo in proprio nome e in quello dell'esercito la sua profonda riconoscenza per tutte le prove d'affetto ricevute, nelle quali l'imperatore vede la garanzia di una unione amicizia e di una fraternità di armi.

Lo czar rispose bevendo alla salute dell'imperatore di Germania.

I due imperatori si sono quindi abbracciati.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	11	12
TITOLI		
Rendita Italiana 5 %	74 90	75 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Obbl. Beni Reali 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Prestito unifica. 1860-65	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Società Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Industriale e Commerc.	235 —	240 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Rendita ferrata romana	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Azioni fer. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (ora)	— —	— —
Buoni Merid. 5 % Minister.	— —	— —
Società Anglo-Romana	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Canap. Fondiaria Italiana	— —	— —
Obbl. SS. PP. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

12 maggio 1875 (ore 11 1[2 ant.)

Il dispaccio giunto stamane da Londra colla dichiarazione tranquillanti sulla fine tra alla Camera dei Comuni riguardo alle relazioni tra la Francia e la Germania, ebbe per effetto che la Rendita sale ferma 77 30 fine mese; ma, conoscitini i corsi più bassi di Milano e Firenze, si rengi poco a poco a 77 15, ad qual prezzo si fatta la denaro.

Piuttosto offerti i Prestiti pontifici, ma senza alcuni.

Inalitre le Banche Romane e le Generali, segnate nominali le prime 15 26, le ultime 492.

Il Turco 47 10 a 47 15.

Interessi 4 resta.

FIRENZE	11	12
Rendita Italiana 5 %	75 —	74 90 a.
Napoleoni d'oro	21 65	21 60 a.
Londra 3 mesi	27 05	27 07 »
Francia 3 mesi	108 25	108 25 »
Imprestito Nazionale	58 30 a.	58 50 a.
Azioni Tabacchi	855 —	855 — »
Ax. Banca Naz. (nuove)	1943 —	1938 — »
Azioni Banca Toscana	870 —	870 — »
Obbligazioni dette	372 —	373 — »
Banca Toscana	1370 —	1368 — »
Banca Generale	244 —	244 — »
Banca Industriale e Commerc.	236 —	236 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	11	12
Rendita Francese 3 %	63 80	63 95
» » 5 %	102 80	102 80
Rendita Italiana 5 %	73 —	73 —
Rendita Italiana 5 %	71 25	71 15
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	311 —	— —
Obbligaz. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni V. E. 1863	284 —	— —
Ferrovie Romane, azioni	70 —	70 —
Obbligazioni Ferrovie Romane	76 25	76 50
Obbligazioni Romane	216 —	218 —
Londra a vista	— —	— —
Londra a 3 mesi	26 80	26 21
Cambio sull'Italia	7 3[4	7 3[4
Consolidato Inglese	94 3[16	94 1[4

VIENNA	10	11
Mobiliare	228 75	228 25
Lombarde	176 75	141 25
Banca Anglo-Austriaca	120 50	120 —
Austriache	252 50	250 50
Banca Nazionale	860 —	861 —
Napoleoni d'oro	8 91 —	8 91 1[2
Londra 3 mesi	110 10	110 35
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Francoforte	111 45	111 45
Rendita Austriaca	74 25	74 40
» in carta	69 30	69 50
Unione-Bank	103 75	103 25

BERLINO	10	11
Austriache	235 50	239 —
Rendita Austriaca	74 —	74 —
Mobiliare	419 —	420 —
Rendita Italiana	70 40	71 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	10	11
Cons. Ingl. da 93 7[8 a 94 —	a 93 7[8 a 94 —	
Rendita Ital. 70 [illegible] —	— 70 [illegible] a —	
Turco	43 7[8 a 43 —	a 43 1[8
Egiziane 1868	91 1[2 a —	a 91 1[4 a 91 1[2
Egiz. (1873)	77 1[2 a —	a 77 1[4 a —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

RODOLFO GIOVANNI, *Gerente*.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

Germania di Voegy (completo per pianoforte)

Fabotto di Bonfiglio (solo, Cornet, 60 cent.)

(Già pubblicate altre 10 opere)

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato Francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23.

STAGIONE DEI BAGNI

Alle Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Docce d'ogni genere per la cura delle malattie dello stomaco, *del fegato, della vescica, renelle, diabete, gotta, calcoli urinarii*, ecc. Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti nel Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Cuffini, farmacia Marignoni ed Ottoni. (3)

CURA DEL SANGUE
PILLOLE PARIGLINA

Dal dottore **P. Sydenham.**

La Pariglina principio attivo della Salsapariglia, razionalmente combinato allo ioduro di potassio, forma il miglior depurativo del mondo che raccomandiamo al pieno per sua sicura guarigione di tutte le malattie che hanno la loro origine da vizio di sangue. Si usano con un cucchiaio la qualunque stagione dell'anno.

Scatola di 100 pillole ed istruzione L. 3. In provincia raccomandarle per posta L. 4. — Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Tabogs, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

LA BAUCHE

Pastiglie Ferruginose preparate col sali delle acque Minerali prodotte di **La Bauche.** Queste pastiglie, non contengono che sali naturali ottenuti per mezzo dell'evaporazione. Sono adoperate con vantaggio nelle malattie dovute alle debolezze degli organi digestivi o l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie, clorosi, ecc. — Le Ferruginose (lori bianchi), le malattie delle donne sono vinte dall'uso delle pastiglie di **La Bauche** le quali ristabiliscono pure il tono muscolare e ripongono per sul vigore raccomandate soltanto alle madri di famiglia. — La loro efficacia è immensa nelle malattie dello stomaco, costipazione, dispepsia, gastrite, ecc.

Domandare del signor Barberis interno alle Acque e Pastiglie di **La Bauche** viene spedito gratis a chi ne fa domanda.

Prezzo della scatola L. 1 50
Franco di porto nel Regno L. 1 60

Deposito generale presso l'Agenzia Tabogs, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. p., Roma.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane; promuove e regola la mestruazione soppressa odoratilide.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Tabogs, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54; e farmacia Italiana, Croce, N. 148.

Biblioteca delle Famiglie

IL GALATEO MODERNO
CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori di casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In Corrispondenza — Ad una cerimonia, ecc.

Prezzo L. 1 50 — Franco di porto, colle posta L. 1 60

IL SEGRETO PER ESSER FELICI
Compendio, comprendente
Per poter le dir.
(Bacon d'Amore)

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla propria felicità bisognerebbe della famiglia. Forma seguito al **Galateo Moderno** di Giulio che parla spiega abbastanza la scopo generale e così tende

Prezzo L. 1 50 — franco di porto colla posta L. 1 60.

Deposito presso l'Agenzia **A. Tabogs,** via Cacciabove vicolo de Pozzo, 54, Roma.

INIEZIONE

del prof. SIGMUND di Vienna, garantita infallibile ed efficace contro le gonorree recenti o croniche.

In pochi giorni di cura si ottiene una guarigione radicale, senza bisogno di ricorrere a tutte quelle preparazioni, di cui il balsamo copaibo ed il pepe cubebe, formano ordinariamente la base, e le quali sono non di rado pericolose e sempre disgustose.

Questa iniezione agisce tanto più con vantaggio, quanto più prontamente verrà usata, nessun preparativo di cura è necessario, in parte *perciò è questo una cura facile di efficacia garantita e che può intervenire perciò anche in segreto.*

È necessario d'indicare se la malattia è recente o cronica essendo la iniezione di 2 gradi e non di 3 forte il 1 grado per le gonorree recenti, il 2 per le croniche. Prezzo L. 5. Spese di porto e cassa compresi. — Vendita in Roma all'Agenzia Tabogs, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1°.

SPE LALITÀ
D'OLIO D'OLIVA

Raimondo Giovanni di GAZZELLI *(Porto Maurizio)* annunzia di aver stabilito un **deposito d'olio d'oliva vergine** (fabbricato esclusivamente con le olive dolce sua campagna. **Fabbricato** con un sistema perfetto di garantire tutto per il colore che per il gusto una superiorità incontrastabile sopra tutte le altre qualità conosciute al giorno d'oggi sopra tutte le piazze.

Vendita al minuto al prezzo di L. 2 25 al Kilogr.
franco alla stazione ferroviaria più vicina

MUSICA

Lo Stabilimento di Musica e Piano-Forti **L. Franchi e C.**, *in Roma, via del Corso 387, palazzo Teodoli*

volendo simplificare sempre maggiormente il suo sagacio di Musica, ha impiantato una *Calcografia Musicale* per la stampa di ogni genere di musica a prezzi mai uguali finora.

I signori *Maestri e Dilettanti di Musica* possono quindi rivolgersi al predetto stabilimento quando vogliano pubblicare qualche loro composizione musicale, sicuri di essere ben serviti, dappoichè la *Calcografia* di Franchi e C. è tra le poche che alla modicità dei prezzi accoppia la nitidezza ed eleganza dei caratteri e della stampa.

Dalla stessa Calcografia sono state pubblicate recentemente le seguenti Opere:

KRAKAMP. Due divertimenti vol. 1 Tasto per flauto con accomp. di piano-forte. Ognuno . . L. 2 50
» Gli stessi per violino e piano-forte ognuno . . . » 2 50
» Fantasia sulla *Figlia di Mesdama Angot* per flauto e piano-forte . . . . . » 2 50
» Idem per violino e piano-forte . . . . . » 2 —
» Fantasia su *Giroflé Giroflà* per flauto e piano . . . » 2 —
» Idem per violino e piano » 2 —
CORADINI. L'Alba, Mazurka per piccola banda . . . . » 4 —
» Vuln. Colpo, idem . . . . » 3 —

Nello Stabilimento di L. FRANCHI e C. trovansi inoltre tale assortimento di Musica di qualsiasi genere da poter soddisfare ogni qualsiasi richiesta. Si vendono anche pianoforte, violini, ed ogni altro compositore musicale antico e moderno.

Si spedisce la musica franca per posta.

Nello stesso Stabilimento Musicale, trovasi un assortimento di **Piano-Forti** verticali (Secretaire) per vendita a solo a modicissimo prezzo. Vi sono sempre disponibili **Pianoforti** moderni in bellissimo stato per sale L. 450. Ora se ha uno antico per L. 200 — altro a trovino per sale L. 450. Ora se ha uno antico per L. 200 — altro a trovino per sale L. 400. Ora se ha uno antico per L. 200 — altro a trovino per L. 90 — un piccolo strumento d'Alessandro per soli scudi 25 — altro strumento portabile per scudi 10. Ivi poi si vendono Cornetti e Chiavi per accordare, conche cristalli da mettere sotto i pianoforti.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da Cesare Carbone

NOVALESA PRESSO SUSA

Appartamenti grandi e piccoli, completamente arredati (sul gio Stabilimento, con ampie piantine, salone sala da bigliardo comuni; 7 chilometri da Susa, strada carreggiabile (strada ferrata fino a Susa); aria ed acqua eccellente, vista incantevole.

Dirigersi dal dottor Maffei, Torino, via S. Dalmazzo, num. 6 dall'una alle 3 pomeridiane.

IL MIGLIORE
tra i deputativi del sangue
SCIROPPO MAGISTRALE
detto
del Cappuccino

Il chimico farmacista F. BARELLI, proprietario di questo antico e rinomatissimo Sciroppo riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue BARELLI ottenne la formola da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Benvenuto. Ora per ovviare di provvisorio il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contraffazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti preparato porteranno sull'etichetta la firma di proprietario nominativo ed un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia Tabogs, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

Prezzo della bott. contenente mezzo chil. di sciroppo L. 6 piccola L. 3.

Si spedisce franco ove vi è ferrovia contro vaglia di L. 6 50 e 3 50.

CITTÀ DI SANREMO

Gradito soggiorno di S. M. l'Imperatrice di Russia e delle LL. AA. RR. i duchi d'Aosta. Grandioso Stabilimento di bagni marei.

APERTURA AL 15 MAGGIO.

Sanremo, nota ormai come una delle più brillanti stazioni d'inverno, offre pure ai bagnanti tutti quegli agi ed allettamenti di cui essi vanno in cerca a Napoli, a Livorno, a Venezia, a Viareggio, ecc. ecc.

La Stabilimento dei bagni di mare di Sanremo, recentemente ampliato e migliorato, è il più bello, il più grandioso di tutti i bagni.

Esso è posto in una località riparatissima da ogni vento e maestrale, le sue acque sono costantemente limpide e tranquille, il suo fondo è di sabbia fina, pure e morbida.

Coi locali ed ogni cosa necessaria ad un perfetto servizio di bagni di mare, esso offre un Caffè Ristorante con servizio completo e a modici prezzi, un salone d'aspetto di lettura e di conversazione, un anfiteatro ed una terrazza verso il mare, altra terrazza e giardino davanti l'ingresso, una sala rate marina, regate e balli fantastici e ridicoli, una frequenza dei signori bagnanti.

Alle attrattive speciali dello Stabilimento rispondono quelle della Città. Sanremo è adagiata nel più bel tratto del Ligustico mare, ha un temperatura anche nel cuore dell'estate sempre caratterizzata i ventilice grandi, vi spira quasi continuamente una brezza singolarmente refrigerante.

Qui innumerevoli Ceibi di Campagna a prezzi moderati, numerosi Alberghi di primo ordine. Regolari corse di vetture, omnibus, ecc. gli accorrenti ne suggiorno economico e ad un tempo dotato d'ogni comfortevole.

Essa possiede due passeggiate, due giardini pubblici, un Cafè di Ricreazione, due Teatri diurni, un Corpo Musicale.

Le sue sue principali agrumiaie quelle delle Capitali moderne; la sua campagna è amenissima, i suoi dintorni pittoreschi.

Essa è a tre quarti d'ora da Monaco, a due ore da Nizza.

I prezzi allo Stabilimento di Sanremo sono modicissimi.

Esso richiede solo trenta centesimi per un bagno semplice, sessanta per un bagno con biancheria, ne ha per dodici bagni semplici, sei per dodici bagni con biancheria.

I prezzi dei bagni semplici sono ridotti alla metà per gli Istituti d'educazione e di beneficenza. *La Commissione Amministrativa*

ZANGOLE INGLESI
SISTEMA CLIFTON
BREVETTATE E PREMIATE
sistema atmosferico perfezionato
per fare il burro in cinque minuti

Queste **Zangole** non devono essere confuse con quelle dell'ordinaria sistema usate nelle campagne, poichè differiscono da esse nell'intera costruzione. Con queste ognuno può fare da sè il burro, anche col latte cotto in poche minuti. Il latte che ne assale è ancor burro per se - Economia.

Capacità di 1 litro L. 7, da 2 litri L. 10.
e da 4 litri L. 14.

Vendite in Roma, presso l'Agenzia A. Tabogs via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Spedizione in provincia contro vaglia postale; aggiungendo al prezzo sorpesto L. 0 50 per spesa d'imballaggio. — Spese di porto e cartoni del trasportare. Due mesi vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

INIEZIONE VOLTAICA

del dott. I. Roux, preparata dal farmacista Clavelin Lenoeur *Accademia d'Orléans, 47, Parigi*

Ottenuta della decomposizione mediante la più elettrica (in un acqua distillata, sopraipiatta) di due sali chimicamente puri, questa nuova e sensibile iniezione è internamente approvata tutti i medici che hanno riconosciuto ed sopprezzato le straordinarie proprietà decisive, sedative e disinfettanti che possiede, per la guarigione prenta, rapida e senza il minimo inconveniente per gli scoli recenti e cronici del canale dell'uretra.

Preservativa. Non più Copaiva, Cubebe, pillole e tisane.

Prezzo della scatola L. 4, franco per ferrovia L. 4 50

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Fiasi e C., via de Panzani, 23, Firenze — Deposito a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

POLVERE INSETTICIDA
ZACHERI

(di Tilin, Asti) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopol. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, nanche, vermi, ed il tarlo.* Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli animali, nè agli uomini. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di cinco per la facile applicazione della polvere L. 1 20. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Fiasi e C., 26, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

FORBICI MECCANICHE
PER
PECORE e MONTONI

L'Unterzoic perfezionato

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque ne sarà capace; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si ofize dalle persone stesse che se ne serve.

Medaglia d'Oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due Ripamposto a Nizza e Mans.

Prezzo . . . . . L. 15 —
Lama di ricambio. . . » 1 —
Pietra per affilare. . » 0 50
Completa Lire 15 50

Spese di porto per Servovia Lire 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Fiasi e C., via de' Panzani, 28. — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

GRANDE VENDITA ARTISTICA

[A partire da Lunedì, 10, sino al giorno 18 maggio
Via Maggio, N. 11 — **IN FIRENZE** — Via Maggio, N. 11

Per mezzo dell'IMPRESA DEL MEDIATORE si procederà ad una vendita **all'Asta pubblica** della più bella raccolta di oggetti in **Bronzo antichi**, *Smalti cloisonnés, Avorii, Cristallo di Monte, Mobili, Stipi Nace intagliati, Stoffe antiche, Armi, Majoliche*, ecc., ecc.

N.B. Il Catalogo si ritira alla porta.

AI BACHICULTORI

CARTA Forata per l'allevamento dei Bachi da seta, grandezza pronta per tutte le sta, dalla nascita alla salita al Bosco.

Rivolgere le domande in Milano, all'Agenzia d'Annunzi e Comunic. della *Perseveranza*, la quale è pure fornita di tutti gli articoli in uso per depositarii di seme e riproduzione col sistema Cellulare *Pasteur*. — Chiedere il catalogo che si spedisce **gratis** a chi ne fa domanda.

MALATTIE DELLA VESCICA

delle vie orinarie e malattie contagiose guariscili colle sciroppo di *Mengu* al sugo di piante, e balsamo di Tolu, Unico ordinato dai migliori medici di Parigi.

Prezzo del *Mengu* franco. 3 e 5.

Preparato da *Mengu* farmacista, 7, rue du Marché St Honore, a Parigi.

Per l'Italia, Firenze, l'Emporio Franco-Italiano C. Fiasi e C., via Panzani, 23. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Acqua rigeneratrice
dei Capelli.

L'uso di questa acqua, che non contiene nè nitrato d'argento, nè di rame, nè di piombo, nè di sale metallico ai capelli il primitivo colore.

Modo d'usarla

Si agita la bottiglia e si immerga una spugna che, bene impregnata del liquido, si passa ripetutamente sopra i capelli avendo cura che siano bagnati fino alla cute. Dopo qualche ora avranno ripreso il primitivo colore ed allora basterà fare la stessa operazione ogni 4 giorni.

Prezzo Lire italiane **2,50.**

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Tabogs, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

LIBRERIA MODERNA

ROMA — Corso 146 — ROMA

Libri francesi, italiani, inglesi, spagnuoli, tedeschi, ecc. Scienze, Storia, Diritto, Medicina. Archeologia, Belle Arti. Letteratura, Romanzi Classici.

Collezione Elzeviriana, Tauchnitz, Autores espagnoles.

Edizioni Le Monnier e Barbèra Biblioteca delle Scienze Morali e Politiche.

Biblioteca delle Memorie, delle Meraviglie, Rosa.

Dizionari, Grammatiche.

Manuali Roret, Encyclopédie.

Guide ed Itinerari.

Atlanti, Carte e Piante.

Libri di Chiesa.

Cartoleria di lusso.

Vendita al minuto dai principali giornali francesi, politici ed illustrati, e di riviste italiane ed estere — Romanzi illustrati a fascicoli.

Abbonamento ai giornali esteri senza provvisione.

NOVITÀ

Autrevs. La Vie Rurale, 1 volume in-8 L. 7 —
Dreyer. Les Conflits de la science et de la Religion, 1 vol. in-8 » 7 —
Sainte-Beuve. Premiers Lundis, tome III° et dernier, 1 volume in-12 » 4 —
Daudet et Gedax. Carte-Croquis de Géographie militaire, 1 in-8 » 5 —
Diderot. Oeuvres complètes, tome 1°, 1 vol. in-8 » 7 —
Ch. Desmoulins. Sentiers de Paris, 1 vol. in-12 » 3 50
A. Houssaye. Louis XVI, avec gravures, 1 vol. in-18 » 4 50
Lenfrey. Histoire de Napoléon, tome V, 1 vol. in-18 » 4 —
Stapleaux. La dies tiroiles, 1 vol. in-12 » 3 50
Belgrebey. L'Ab de conor, 2 vol. in-12 » 7 —
P. Féval. La Bande Cadet, 2 vol. in-12 » 7 —
Feydeau. Daniel, nouvelle édition, 2 vol. in-12 » 8 —
Jacolliot. Voyage au pays des Bayadères, nouvelle édition, avec gravures, 1 vol. in-12 » 4 50
Jacolliot. Voyage au pays des Perles, nouvelle édition, avec gravures, 1 vol. in-12 » 4 50
Fèvi et Morel. Le Médecin conseiller, 1 vol in-12 » 3 50
Gerard. Jaka, edizione 41ª, sovrissana 1 vol. in-12 » 3 50
Grenville-Murray. Les Amours Brown, traduzione francese, 2 volumi in-12 » 7 —
Gautier. Voyage en Espagne, nouvelle edizione, 1 vol. in-12 » 4 —
Gaudin. Voyage en Italie, nouvelle edizioe, 1 vol. in-12 » 4 —
Tissandier. Origine et développement du Positivisme, 1 vol. in-8 » 7 50
Franck. Dictionnaire des Sciences philosophiques, 3 fascicule, 1 volume in-8 » 7 —
Figuier. Année scientifique, 1 volume in-12 » 4 —
Gervais. Dictionnaire annuel des sciences médicales, 1 vol. in-12 » 5 —
Vapien St-Martin. Année géographique, 1 vol. in-12 » 4 —
Guizot. Histoire de la littérature française, depuis son origine jusqu'à la Renaissance, relié, 1 vol. in-18 » 3 —
Clavrice. Portraits contemporains, 25 biographie » 7 50
— La fille de Madame Angot, Porcine, musique et illustrazione » 5 —

NON PIU' CALVI
EFFETTO SICURO
POMATA CONTRO LA CALVIZIE
del celebre DUPUYTREN

preparata, modificata ed sperimentata dal Chimico farmacista **Francesco Adorno**, segretario del l'Accademia Farmaceutica Nazionale, Membro della Società Reale di Farmacia di Bruxelles, Socio corrispondente dell'Accademia Scientifica della Minerva di Londra, ecc., ecc., e decorato dalla Francia e dall'Inghilterra.

Diversi certificati constatano la verdicità dei fatti, ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti. (*Vedi Gazzetta dei Farmacisti*).

NOMI di coloro i quali hanno ottenuto ottimo risultato e che rilasciarono certificato di ringraziamento:

F. Sandrone, impiegato — S. Palmieri, farmacista — G. Costa, notaro — D. Barbieri, usciere — D. N. Addeno, notaro — L. Brandini, impiegato — G. Balotti — N. Sanandrea — N. Soriani — M. T. Reali — G. R. Tozzi — L. Fortini — F. Levi — N. Bondinelli — A. Marchetti.

NB. Non confondere con altre pomate, e per garantire il pubblico dalle falsificazioni, ogni vasetto porterà la firma autografa del preparatore **F. Adorno.**

Prezzo con la rispettiva istruzione L. 10.

Le commissioni si ricevono da A. Tabogs, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si fa spedizione contro vaglia postale. — Firenze, Emporio Franco-Italiano C. Fiasi e C., via de' Panzani, 23. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI
cura del Dottor DELABARRE.

CERPOTO DI DOTTI-TRIA: col quale si piombano i denti cariati da sè stessi. Cent. L. 1 50
LATTE CLOROFERO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti e di più conserva i denti. » 1 50
POLVERE DENTALITA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Cent. Fiac. » 1 50

Istruzione dettagliata e nuova Francese. — Italia: Depositi Generali **DELABARRE, A Roma Balestra.** — Onde evitare le falsificazioni indicazioni ai nostri agenti depositari.

Gennaio presso **Ferrari** — **Ottoni** — **Marchetti** e **C.** Milano, via della Sala, 40.

Roma, farm. Sisinberghi, via Condotti; Barretti, via Prattina; Ottoni, via del Corso; Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone. **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Astrua.

PASTICCHE PETTORALI di Pilgrede Hispaiana. — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, del petto, e dei polmoni. Sovrano rimedio contro la affezione. Prezzo L. 1 50; franco di porto nel Regno L. 1 70. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Tabogs, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ESTRATTO SCARLATTO
DI BURDEL E C.

Fornitore della Casa Reale d'Inghilterra, e dell'armata Francese
PREMIATO CON VARIE MEDAGLIE D'ORO

Quest'estratto leva all'istante le macchie di unto e di grasso dalle *sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta*, ecc. ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato; fa rivivere i colori delle stoffe e dei *guanti*, e *rinnetta a nuovo istantaneamente i guanti usati*. La sua notabilità è tale che un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo L. 2 la bottiglia

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 2 70.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Fiasi e C., via Panzani, 28. — In Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Forbici meccaniche perfezionate
PER TOSARE I CAVALLI
LA CELERE

di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque anche inesperto, può tosarlo interamente in tre ore al massimo. Il taglio della *CELERE* è così netto e preciso che non accadde mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo L. 20.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 21.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Macchina di Archimede
per rasare l'erba dei giardini (pelouses)
DI WILLIAMS e C.

La macchina d'Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, simile d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 135, 165.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Fiasi e C., via de' Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Raccomandiamo in modo speciale ai **I Liquori Francesi**
Istenti
AL QUINEQUINA
di R. SOULA chimico laureato
e DELEBECQUE Pharmacien

Questo nuovo aggiunto ha la proprietà di essere sempre provato aperto; così si possono prendere un bicchierino di cognac senza bisogno d'accompagnarlo, essendo fatto in modo che ogni proprietà medica ha trapelato preparato per un altro, e così di seguito sino a compirsi. Possono sempre servire e mai nuocere. Inoltre dato tempo ad un pochissimo volume o pompa nascondersi nel tirasi, fa bigliglia, e sopra che ciò vincola al suo Intentamento.

Prezzo L. 2 75, più grande L. 3 50, grandissimo L. 4.

Centro vaglia postale si spedisce in provincia (porto a carico dei compratori). — La Ditta non s'incarica del trasporto di quest'ultimi; si prega d'indicare il miglior mezzo di spedizione.

Vendi i in ROMA presso l'Agenzia A. Tabogs, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Queste nuove aggiunte ha la proprietà di essere sempre provate aperte; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'accompagnarne, essendo fatto in modo che ogni proprietà medica ha trapelato preparato per un altro, e così di seguito sino a compirsi. Possono sempre servire e mai nuocere. Inoltre dato tempo ad un pochissimo volume o pompa nascondersi nel tirasi, fa bigliglia, e sopra che ciò vincola al suo Intentamento.

Prezzo L. 2 75, più grande L. 3 50, grandissimo L. 4.

Centro vaglia postale si spedisce in provincia (porto a carico dei compratori). — La Ditta non s'incarica del trasporto di quest'ultimi; si prega d'indicare il miglior mezzo di spedizione.

Vendi i in ROMA presso l'Agenzia A. Tabogs, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SICEDE
alla metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo i giornali
Deutsche Zeitung di Vienna.
Journal des Debats di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di pubblicità, Roma, via Colonna, 35, p. 2